ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 109
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6500, semestre L. 3240, trimestre L. 1460. — Copia arretrata presso dogana

LA BATTAGLIA PER GERUSALEMME

L'Egitto richiama classi della riserva

Superato il Giordano le truppe di re Faruk si congiungono con quelle di Transgiordania - Vasti concentramenti di colonne motorizzate - Il dott. Weizman eletto presidente dello Stato d'Israele

Londra, lunedì sera.

Il Governo del Cairo ha deciso il richiamo di classi della riserva. Tra i provvedimenti di cui sono adottati nelle ultime ore è anche da segnalare il sequestro di una nave belga carica di armi per l'esercito ebraico.

L'aviazione egiziana ha compiuto ieri tutta una serie di incursioni contro Tel Aviv, sganciando numerose bombe sulla pianura di Sharon, e provocando vittime e distruzioni.

Stamane il Comando generale dell'Haganah ha ufficialmente annunciato rappresaglie: se gli aerei di re Faruk continueranno le loro azioni di guerra, farà bombardare il Cairo.

Tra le distruzioni subite da Tel Aviv si conferma quella dell'intero complesso delle installazioni portuali.

Ai bombardamenti partecipano anche apparecchi arabi, fra i quali un quadrimotore. Tra l'altro sono state colpite Tiberiade, Kelkim e Ashdal Yarkov. L'Haganah annuncia di avere abbattuto due di questi aerei, ma molte sarebbero le vittime.

Nella nota inviata al Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il ministro Shertok accusa l'Egitto di eccidi e distruzioni e denuncia che da Gaza sono giunte notizie di grandi concentramenti di truppe regolari e di colonne motorizzate egiziane in quella zona e in altre parti della Palestina meridionale.

Per la prima volta si è riunito ieri il Governo provvisorio di Tel Aviv che ha dato incarico al ministro degli Esteri, Moshè Shertak, di fare appello all'O.N.U. perchè venga posto fine all'intervento egiziano in Palestina e per il sollecito riconoscimento del nuovo Stato e la sua ammissione alle Nazioni Unite.

A Presidente dello Stato d'Israele è stato eletto il dott. Weizman, chimico di fama mondiale. Epstein è stato invece nominato rappresentante diplomatico a Washington.

Weizman, che conta 73 anni, si trova attualmente a Nuova York.

Da ieri sera Gerusalemme è sotto il fuoco dei pezzi da 75. In questo settore la Legione araba ha occupato una superficie che si estende da Naplusa a Ramallah, continuando l'avanzata dopo avere attraversato il ponte di Allenby.

Haifa si è affacciata a sei miglia dalla città, mentre le truppe egiziane, secondo comunicati del Cairo, avrebbero già operato il congiungimento con quelle di Abdullah di Transgiordania. Gli egiziani, dopo avere occupato Gaza, con l'appoggio del fuoco delle artiglierie e dei mortai, si troverebbero ora a poco più di 50 km. da Tel Aviv.

L'aeroporto di Lydda è stato conquistato dagli arabi, come pure la località di Nurim, Balouza, Pifulim e Sakuria.

Ieri sera la situazione sui vari fronti era così sintetizzata:

FRONTE MERIDIONALE (Egitto): *L'Egitto annuncia che le avanguardie del suo esercito marciano in direzione nord, lungo la strada della costa, hanno occupato Gerico sulla città di Gaza, a circa un terzo di strada fra la frontiera e Tel Aviv. Non si ha notizia di movimenti di truppe egiziane in direzione di Beersheba sulla strada di Gerusalemme, mentre gli ebrei informano che una delle loro colonie nel Negeb, deserto nella Palestina meridionale, è stata attaccata da carri armati.*

FRONTE ORIENTALE (Irak e Transgiordania) — Secondo un comunicato da Bagdad, le forze mesopotamiche hanno attraversato il Giordano e distrutto la centrale elettrica, l'unica in Palestina, di Naharayim, appena 16 chilometri a sud del Mar di Galilea. *La Legione Araba del re Abdullah, dopo aver attraversato il Giordano sul ponte di Allenby, ha occupato Gerico sulla strada che da occidente conduce a Gerusalemme.*

FRONTE NORD-ORIENTALE (Siria) — *Le forze siriane affermano di aver occupato un ex-campo militare britannico presso Samara, a sud del Mar di Galilea, di aver disperso gli ebrei da tre loro colonie e di aver accerchiato Nugeib, sulla costa occidentale del Mar di Galilea. Gli ebrei hanno annunciato di aver impegnato una colonna corazzata ad est di Samaka.*

FRONTE SETTENTRIONALE (Libano) — *Gli ebrei affermano di aver preso contatto con le forze libanesi e di aver occupato il villaggio di Malakur sulla frontiera libanese dopo combattimento nei quali avrebbero 200 arabi sono rimasti uccisi.*

Stamane i telegrammi della Palestina affermano che la lotta per Gerusalemme ha assunto nella notte nuovi sviluppi. Gli ebrei hanno sferrato una serie di contrattacchi contro le posizioni arabe riuscendo a circondarlo completamente. Lotte sanguinose sono in corso nei sobborghi meridionali e nord-orientali della città.

Drammatica scalata alla Rupe Tarpea

Roma, lunedì mattina.

Ad uno spettacolo drammatico quanto sensazionale hanno assistito con il respiro mozzo numerosi passanti nei pressi della Rupe Tarpea. Un giovane, per raccogliere una palla sfuggita a un bimbo, si era calato agilmente dalla terrazza del Campidoglio puntando deciso verso un grossa roccia dove giaceva la palla. Senonchè l'improvvisato rocciatore ad un'altezza di circa 15 metri si trovò ad un tratto nell'impossibilità di risalire e quanto meno di fare il più piccolo tentativo per liberarsi dall'incomoda posizione.

Sopraggiunti i vigili del fuoco fu però impossibile, data la anfrattuosità della zona, manovrare l'autoscala; ma infine l'atterrito arrampicatore fu tratto in salvo dall'agile e coraggioso vigile Emilio Falciani, il quale lo raggiunse arditamente arrampicandosi come uno scoiattolo; e scrupolosamente legato con una solida corda, tra i battimani della folla, come un grosso salame il prigioniero del masso, identificato poi per il trentenne Gino Santarona, calò a terra.

Si tradì denunciando il marito dell'amante

Vercelli, lunedì sera.

A Cavaglià giorni or sono pervenne ai carabinieri una lettera con la quale si denunciava certo Armando Busca di Viverone quale detentore di una pistola e una cassa di bombe. La denuncia risultava vera benchè esagerata, in quanto i carabinieri trovavano nell'abitazione del Busca una pistola e una bomba. Senonchè la lettera rivelava una tresca amorosa tra il denunciante Celso Zola e la moglie del Busca, Givone Caterina. Il Zola aveva denunciato il marito dell'amante per farlo arrestare e avere libero campo d'azione con la Givone. Per di più i carabinieri venivano a conoscenza che fra i due erano stati commessi pubblicamente atti immorali.

A conclusione, tutti e tre venivano arrestati, il Busca per detenzione di armi e gli altri due per atti immorali.

Per il VI governo De Gasperi

Si concludono le trattative

Forse domani la lista dei nuovi ministri - Difesa della lira e accordo coi saragatiani per un vasto programma di riforme economiche e sociali

Roma, lunedì mattina.

Con il ritorno a Roma dell'on. De Gasperi, il rimpasto è entrato nella fase conclusiva: il presidente del Consiglio consegnerà questa sera lunedì, ai delegati del P.S.L.I. la sua risposta alle richieste programmatiche dei socialisti democratici, che egli ha abbozzato durante il viaggio da Milano a Roma.

De Gasperi, a quanto si sa, risponderà accogliendo, in linea di principio, le proposte saragatiane in quanto non contrastanti con i deliberati della Democrazia Cristiana, tutti favorevoli ad un programma governativo di vaste e sostanziali riforme nel campo economico e sociale.

Inoltre egli rileverà che la difesa della lira rimane al primo posto, nelle preoccupazioni del nuovo governo. Così anche le provvidenze intese ad assorbire il maggior numero di disoccupati, sia attraverso l'incremento della ricostruzione, sia attraverso un accordo politico di emigrazione, sono pienamente accettate.

L'accordo è facilitato inoltre dal fatto che i saragatiani non insistono per l'assegnazione di tutti e tre i dicasteri economici e cioè Industria, Commercio Estero e Lavori Pubblici, ma si accontenterebbero di uno solo e chiederebbero il controllo sull'impiego del piano Marshall, mediante il ventilato supercomitato la cui presidenza potrebbe essere affidata a Ivan Matteo Lombardo.

Conclusa queste ultime trattative, il rimpasto sarà condotto a termine, e De Gasperi spera di potere annunciare entro domani la composizione definitiva del suo sesto Ministero che nel corso della settimana si presenterà alle due Camere.

Un altro problema che De Gasperi dovrà risolvere è quello della protesta, presentata in forma assai discreta, circa il mancato invito ai presidenti della Camera e del Senato a presenziare all'arrivo del Capo dello Stato a Milano. Ma si esprime la certezza che la cosa non avrà un seguito clamoroso.

I socialisti del partito socialista italiano hanno tenuto ieri la seconda riunione del Consiglio nazionale, e hanno approvata la costituzione di una commissione di controllo e di preparazione delle ultime norme per la convocazione del 27° Congresso nazionale del partito che, come è stato già annunciato avrà inizio a Genova il 27 giugno.

Il Consiglio si è occupato soprattutto della delegazione che dovrà partecipare alla Conferenza internazionale di Vienna. Romita aveva chiesto che essa fosse formata paritariamente, con rappresentanze di tutte le correnti. Questo problema è stato accantonato e il Consiglio si è limitato a decidere la partecipazione.

Qualche accenno è stato fatto ai problemi politici e soprattutto alla questione dell'autonomia del partito. Due tendenze sembra si siano manifestate: una si limiterebbe all'adesione al piano Marshall, perchè i fusionisti temerebbero di perdere il merito degli aiuti Marshall a tutto beneficio della Democrazia Cristiana; l'altra concepisce l'autonomia nel senso di una differenziazione dal comunismo, sia come mantenimento di un'iniziativa propria, sia addirittura in senso trotskista, cioè di un comunismo graduale.

Imbottito di armi un banco da falegname

Ravenna, lunedì mattina.

I Carabinieri hanno rinvenuto a Vezzano, nei locali della Cooperativa Muratori, nascosto in un banco di legno da falegname la seguenti munizioni: un mortaio, una mitragliatrice pesante, sette fucili mitragliatori, cinque «Thompson», due mitra «Beretta», 38 fucili, 11 casse di munizioni varie, bombe anticarro ed altro ingente materiale.

IL GIRO ALLA SUA TERZA FATICA

Sul Passo del Bracco è in testa Vittorio Rossello

Una fuga a cinque, poco prima di Sestri Levante, ha frazionato il gruppo - Coppi, Bartali ed il grosso degli assi staccati di oltre tre minuti

(Da uno dei nostri inviati)

La Spezia, lunedì sera.

Il tempo stamane è rimasto arcigno. Se anche oggi avremo, come ieri, il tormento della pioggia e l'insidia del fango, la Genova-Parma, tappa assai dura di per se stessa, impegnerà a fondo le energie e la classifica dei meno forti.

Ci sono ad esempio i belgi e i francesi che già da questo momento non nascondono di trovarsi in serio imbarazzo.

Telti Depredhomme e Ketelaer, i quali incominciano a lasciar comprendere il formidabile aiuto che, specie in pianura, potranno portare a Coppi, tutti gli altri stranieri sono giunti ieri in grande ritardo. Essi, stamane, hanno un aspetto un po' imbarazzato e sentono forse fin da questo momento la nostalgia della loro terra.

Raggianti di gioia sono invece i verdi-arancione della Arbos. Si tratta di elementi modesti e senza pretese di classifica finale. Ed ogni loro programma è però apolita la parola «timidezza». Si sono proposti di essere i dinamitardi del Giro. Le prime due tappe li hanno visti infatti nelle posizioni di prima linea, pronti all'arrembaggio. Brignole e Logli scatenarono ieri l'offensiva temeraria dalla quale uscì la fisionomia ultima della gara.

E' una squadra che può fare il paio con i rosso-verdi di Cimatti, altri spericolati, che sono in gran festa quando riescono a gettare in scompiglio e venir meno al reverenziale rispetto che circonda di solito Bartali e Coppi. Avvicinamo Boselli, il direttore sportivo dell'Arbos: «Finchè abbiamo energia, si spendiamo tutta».

Non è improbabile, quindi, che anche oggi la miccia venga accesa assai presto da figure di secondo piano come classe, ma che sanno mettersi arditamente in luce.

Una gran folla si è intanto ammassata al lido d'Albaro da dove, tra pochi minuti, verrà data la partenza.

Coppi, la maglia rosa e Brignole sono acclamatissimi. Ma le manifestazioni più forti di entusiasmo sono per Bartali che qui a Genova è addirittura idolatrato. Particolare non nuovo nelle simpatie del campione della Legnano: egli, quando saremo giunti a Parma, non prenderà alloggio in un albergo come i colleghi delle altre squadre: La Legnano, a Parma, verrà ospitata dalla pontificia Commissione di assistenza. I gregari di Bartali, oltre gli obblighi di corsa, hanno talvolta anche quello di comportarsi come si deve a contatto di religiosi. C'è tra l'altro il divieto assoluto di bestemmiare in presenza di Gino.

La terza tappa muove da Genova e, nel primo chilometro, è una strana e brave gara tra il multicolore dei corridori e delle macchine e l'entusiasmo della folla, che non sa decidersi a lasciar partire il Giro che infine a svelto passo di corsa, si avvia assieme alla carovana lungo la strada che porterà a Parma. Un allungo energico in testa al gruppo e le grida della folla diventano eco lontana, che si smarriscono nella vastità del golfo. Raggiungeremo quindi La Spezia e poi attraverso la lunga, ma non ripidissima salita della Cisa, oscavalcheremo uno dei soi passaggi dell'Appennino che danno al Giro di quest'anno una caratteristica di dura e intensa difficoltà.

I primi chilometri sono compiuti a forte andatura, con le squadre della Legnano e della Bianchi in testa, per regolare il lotto dei concorrenti. In vista delle prime rampe del Bracco.

Viva agitazione serpeggia nel gruppo dei corridori che si scrovigliano l'un l'altro. Avvicinandosi al principio della salita, cinque corridori tentano una fuga: si tratta di Zannazi, Ranconi, Vittorio Rossello, Pagliazzi, Peverelli, che pigiano d'intesa sui pedali prendono il volo.

A Sestri Levante, i cinque precedono il grosso di circa tre minuti. La scalata al Passo non doveva far registrare cambiamenti di posizione. Sulla cima Vittorio Rossello transitava primo alle 12 e 23 minuti, precedendo Ronconi, Peverelli e Pagliazzi. Segue Zannazi, solo a 1' e 14" e poi il gruppo a 3 primi e 2 secondi.

Dino Zannoni

Il gruppo insegue i fuggitivi sulle rampe dell'Appennino. (foto Molaio)

La volata a sei di ieri

COSI' RICCI vinse a Genova

(Da uno dei nostri inviati)

Genova, lunedì mattina.

Il tono del Giro d'Italia, che nella prima tappa, per la non brillante, anzi, piuttosto meschina figura fatta dagli assi più favoriti, s'era tenuto a media altezza, nella seconda è salito alle più alte vette per l'urto cui gli stessi sono venuti su quel Col Caprile che già l'anno scorso era stato teatro del duello Coppi-Bartali messo in scena da Orlelli. Oggi il tema è stato lo stesso.

La corsa aveva cominciato a salire a Serravalle, ma il suo ora stato un sonno ogni tanto disturbato dalla frustata d'uno scroscio violento ad ogni passaggio sulla nostra testa di una più cupa e pesante delle nuvole che scorrazzavano per il cielo facendo raramente trapelare la luce di uno squarcio d'azzurro.

Dopo Serravalle, quando si pensava che l'ora fosse propizia per un comodo pasto e la relativa digestione, s'alzò, invece, i primi scatti di irrequietezza. Quando vi dirò che a due scatti di Bevilacqua risposero Vicini, a uno di Cottur mise il freno Conte e a uno di Cassola fece fronte Ketelaer, notarete che l'opera di vigilanza e di controllo fu svolta essenzialmente dai bianco-celesti. E mentre quando Cassola insistette e Annoni, Maggini e Logli gli diedero mano, furono ancora Ketelaer e poi Pasquini a cedere anche questo sfinito, come Depredomme e Lesi si gettarono poi voce sulla fiammata accesa da Ronconi dopo Arginelli.

L'assalto al Passo della Scoffera si fece più duro dopo Montoggio, dove ancora tutti erano insieme; e vi rimasero sino al culmine, nessuno quando preso l'initiativa di un'azione offensiva.

La scintilla che diede fuoco alle polveri fu una foratura di Coppi in discesa. La sua macchina era lontana e Ketelaer dovette cedergli la ruota. Intanto, però, Leoni, Logli e Brignole, in evidente intesa con Bartali, partirono decisamente, arrivando in fondo valle 35" prima di Coppi. Alla ripresa della salita verso Col Caprile Brignole si trovò solo al comando.

Logli fu il primo a raggiungere Brignole, ma tutti e due vennero acciuffati da Bartali, Canavesi, Lazzarini e Maggini. Coppi era a 50 m. con Cottur, Ricci e Leoni, ma venuto su ad ampie falcate, piantava Zannazi e De Zan, obbligava Ricci e Leoni a cedere e, rimasto solo a inseguire, prese Lazzarini e Maggini, ma non riuscì a lasciarli, dando l'impressione di non poter portare a termine l'impresa di raggiungere Bartali, il quale nel frattempo aveva liquidato Logli, Canavesi e Brignole, arrivando in cima 150 m. prima di Brignole, 200 di Canavesi e Logli, 250 di Coppi, 280 di Maggini, 300 di Lazzarini.

Ma nella discesa la situazione cambiò, Brignole prese Bartali e tutti e due furono raggiunti da Logli. Quando sopraggiunsero anche Coppi, che aveva superato Canavesi, Brignole cercò il sorprenderli tutti e quattro; ma bastarono le prime rampe dopo Recco, sulla riviera, perchè il tentativo del ligure andasse in fumo. Anzi, su di un'altra breve salita Brignole fu eliminato da una tiratà di Bartali, che fu il più animoso ad ogni scatto, ma trovando sempre in Coppi pronta risposta. Sembrava che la corsa dovesse decidersi fra questi quattro uomini, quando ad essi vennero ad aggiungersi Ortelli e Ricci. Ero, così, compiuto il sestetto che avrebbe dovuto disputare la volata. La quale fu degna chiusura di una tappa che ci ha dato quello che ci aveva promesso.

Giuseppe Ambrosini

I belgi della «Lygie» si sono ritirati

Genova, lunedì sera.

Alla partenza della terza tappa i corridori belgi della Lygie se la sono squagliata, senza dare nessuna comunicazione alla giuria. Si tratta di Ritserveide, Dufrumont, Gielen, Leyaun, Couvreur e Daneckint. Il solo Cappelmans è rimasto in gara.

L'ordine d'arrivo a Genova

1. RICCI MARIO (Legnano) che percorre i 223 Km. in ore 6.09'21"
2. Coppi Fausto (Bianchi)
3. Bartali Gino (Legnano)
4. Logli Nello (Arbos)
5. Ortelli Vito (Atala)
6. Canavesi Severino (Viscontea) tutti nel tempo di Ricci
7. Brignole Angelo (Arbos) in ore 6.27'15"
8. Maggini Luciano (Wilier Triestina)
9. Brasi Giulio (idem)
10. Cottur Giordano (idem)

La classifica generale dopo la seconda tappa

1. COTTUR in ore 11.09'1"
2. Martini ore 11.33'29" distanziato 4'28"
3. Brignole ore 11.33' d. 5'57
4. Menari ore 11.33'33"
5. Bartali 7. Coppi; 8. Logli; 9. Ortelli; 10. Canavesi (tutti con lo stesso tempo di Bartali); 11. Maggini in ore 11.39'5"; 12. Brasi; 13. Lazzarini; 14. Volpi

Imperversano furiosi temporali

Nuovi allagamenti provocati da Po e Tanaro

Campagne sommerse per 20 chilometri

Casale, lunedì mattina.

Perdura il maltempo nella zona casalese. Il Po è notevolmente ingrossato nella zona di Fontestura allagando diecine e diecine di ettari di terreno nel versante di Morano. Le acque hanno raggiunto i bordi della strada per Torino. I terreni allagati sono per la maggior parte coltivati a riso.

Nella nostra città il Po straripando nel versante valenzano ha isolato diverse cascine i cui abitanti sono stati tratti in salvo dopo che erano saliti sui tetti.

I treni hanno subito ritardi. Sul tratto Vercelli-Casale-Alessandria i treni fermano a Valenza. I viaggiatori possono raggiungere Alessandria mediante due trasbordi.

Tra Monte Valenza e Villabella, dove due metri or sono si è verificata una frana lungo la strada ferrata, la linea ferroviaria ha notevolmente ceduto in questi giorni e probabilmente il traffico dovrà essere sospeso in tal punto.

I torrenti Grana e Rotaldo, che raccolgono le acque di tutte le valli del Basso Monferrato, sono straripati e cento ettari di terreno coltivati a grano sono andati sommersi. I danni ascendono a venti milioni.

Nei pressi di Castello d'Annone e di Felizzano il Tanaro straripando per una lunghezza di venti chilometri ha sommerso 2500 ettari di terreno, mentre diecine di cascine sono state isolate. Sul luogo sono accorsi squadre di vigili del fuoco. I danni superano i cento milioni.

Molte cantine invase ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

La piena del Tanaro nelle prime ore di ieri ha provocato, oltre ai danni gravissimi già segnalati, vari allagamenti alle porte della città, e precisamente al Parco della Rimembranza, nella piana di San Michele, in regione Usanchetta, lungo le straderle per Valmadonna ed in rione Orti, presso il campo contumaciale, ove l'acqua ha invaso le strade per Valle San Bartolomeo.

I vigili del fuoco di Alessandria, diretti dal comandante cav. Negri, si sono incessantemente prodigati per portare soccorso con barche ad una decina di cascine in regione Gaiola di San Michele, ove gli abitanti sono rimasti assediati nelle loro abitazioni dall'acqua impetuosa.

Ad aggravare la situazione, nel pomeriggio di ieri si è abbattuto sulla città un violentissimo temporale. L'acqua, caduta a scrosci, ha determinato l'allagamento di una ottantina di cantine in città e nei rioni Cristo ed Orti; particolarmente gravi quelli verificatisi al manicomio ed al brefotrofio.

Un furioso temporale si è verificato nella frazione di Madonna della Villa in territorio di Carpeneto. Un fulmine è caduto, uccidendo la quattordicenne Teresa Ferraro mentre si accingeva a rinchiudere le imposte.

Ieri sera il Tanaro accennava a diminuire sensibilmente. I diretti Torino-Roma vengono tuttora istradati sulla linea Asti - Acqui - Ovada - Genova, perdurando l'interruzione sul ponte ferroviario. Gli accelerati per Torino delle 3,25 - 4,50 - 7,10 - 14,50 - 17,15 - 18,55, come pure per le linee di Milano, Pavia e Casale partono ed arrivano al bivio San Michele, a tre chilometri da Alessandria.

Straripamenti e danni nel Pinerolese

Pinerolo, lunedì mattina.

Gravi sono i danni in tutta la zona del Pinerolese. Alla frazione Baudenasca vaste estensioni di coltivo sono allagate. Le acque minacciano numerose abitazioni. A Villar Perosa il Chisone ha invaso la centrale elettrica delle officine RIV ed ha asportato vari capannoni in cui era depositato ingente materiale con danni assai rilevanti.

A Inverso di Pinasca è stata danneggiata la conduttura dell'acqua potabile. A Roreto numerose frazioni sono minacciate. A Pragelato molti ponti sono stati asportati e numerose frazioni sono rimaste isolate. A Porte il ponte sul Chisone è seriamente minacciato essendo totalmente sommerso dalle acque.

Sventare la minaccia d'un tremendo conflitto

dichiara il ministro inglese della Guerra

LONDRA, lunedì sera.

Il ministro britannico della Guerra, Shinwell, in un discorso all'inaugurazione del congresso del partito laburista, ha dichiarato:

«Un incidente fortuito di circostanza potrebbero da un momento all'altro precipitarci in una nuova guerra. Cerchiamo di porci rimedio prima che sia troppo tardi. I popoli hanno diritto di sapere ciò che si prepara loro. Il mondo non può sopportare un nuovo conflitto che — se dobbiamo credere agli esperti — sarebbe spaventoso. Nulla di più atroce che passare alla instabilità di una nuova guerra entro tre anni. E' il più brutale insulto alla memoria di coloro che hanno dato la vita per la libertà. Come Governo e come socialisti, non vogliamo la guerra, ma è necessario che tutti diano la loro collaborazione per evitarne questa minaccia. La pace ed il progresso mondiale non potranno svilupparsi sino a quando non vi sarà piena collaborazione fra tutte le Nazioni ed in particolare fra quelle che hanno combattuto le alleate contro il fascismo e l'aggressione, collaborazione che dovrà poggiare sulla fondamentale reciproca rispetto e tolleranza».

Al discorso di Shinwell hanno assistito il capo del Governo Attlee, Herbert Morrison, Bevan e Dalton.

Francesco Soubirous, giunto a New York da Lourdes, afferma che suo bisnonno paterno era fratello della Santa Bernadette.

Si concludono le trattative

Forse domani la lista dei nuovi ministri - Difesa della lira e accordo coi saragatiani per un vasto programma di riforme economiche e sociali

Roma, lunedì mattina.

Con il ritorno a Roma dell'on. De Gasperi, il rimpasto è entrato nella fase conclusiva: il presidente del Consiglio consegnerà questa sera lunedì, ai delegati del P.S.L.I. la sua risposta alle richieste programmatiche dei socialisti democratici, che egli ha abbozzato durante il viaggio da Milano a Roma.

De Gasperi, a quanto si sa, risponderà accogliendo, in linea di principio, le proposte saragatiane in quanto non contrastanti con i deliberati della Democrazia Cristiana, tutti favorevoli ad un programma governativo di vaste e sostanziali riforme nel campo economico e sociale.

Inoltre egli rileverà che la difesa della lira rimane al primo posto, nelle preoccupazioni del nuovo governo. Così anche le provvidenze intese ad assorbire il maggior numero di disoccupati, sia attraverso l'incremento della ricostruzione, sia attraverso un accordo politico di emigrazione, sono pienamente accettate.

L'accordo è facilitato inoltre dal fatto che i saragatiani non insistono per l'assegnazione di tutti e tre i dicasteri economici e cioè Industria, Commercio Estero e Lavori Pubblici, ma si accontenterebbero di uno solo e chiederebbero il controllo sull'impiego del piano Marshall, mediante il ventilato supercomitato la cui presidenza potrebbe essere affidata a Ivan Matteo Lombardo.

Conclusa queste ultime trattative, il rimpasto sarà condotto a termine, e De Gasperi spera di potere annunciare entro domani la composizione definitiva del suo sesto Ministero che nel corso della settimana si presenterà alle due Camere.

Un altro problema che De Gasperi dovrà risolvere è quello della protesta, presentata in forma assai discreta, circa il mancato invito ai presidenti della Camera e del Senato a presenziare all'arrivo del Capo dello Stato a Milano. Ma si esprime la certezza che la cosa non avrà un seguito clamoroso.

I socialisti del partito socialista italiano hanno tenuto ieri la seconda riunione del Consiglio nazionale, e hanno approvata la costituzione di una commissione di controllo e di preparazione delle ultime norme per la convocazione del 27° Congresso nazionale del partito che, come è stato già annunciato avrà inizio a Genova il 27 giugno.

Il Consiglio si è occupato soprattutto della delegazione che dovrà partecipare alla Conferenza internazionale di Vienna. Romita aveva chiesto che essa fosse formata paritariamente, con rappresentanze di tutte le correnti. Questo problema è stato accantonato e il Consiglio si è limitato a decidere la partecipazione.

Qualche accenno è stato fatto ai problemi politici e soprattutto alla questione dell'autonomia del partito. Due tendenze sembra si siano manifestate: una si limiterebbe all'adesione al piano Marshall, perchè i fusionisti temerebbero di perdere il merito degli aiuti Marshall a tutto beneficio della Democrazia Cristiana; l'altra concepisce l'autonomia nel senso di una differenziazione dal comunismo, sia come mantenimento di un'iniziativa propria, sia addirittura in senso trotskista, cioè di un comunismo graduale.

Imbottito di armi un banco da falegname

Ravenna, lunedì mattina.

I Carabinieri hanno rinvenuto a Vezzano, nei locali della Cooperativa Muratori, nascosto in un banco di legno da falegname la seguenti munizioni: un mortaio, una mitragliatrice pesante, sette fucili mitragliatori, cinque «Thompson», due mitra «Beretta», 38 fucili, 11 casse di munizioni varie, bombe anticarro ed altro ingente materiale.

CORRIDOIO VERDE

Il bastoncino del Presidente

Sforza al primo tè del Quirinale

Roma, lunedì mattina.

Dal tè che Donna Ida Einaudi offrirà mercoledì al Quirinale ai capi missione e alle loro mogli, si parla già da alcuni giorni anche a Montecitorio. «Vi saranno tutti i ministri — diceva Nenni in un gruppo di deputati del suo partito. Vi andrà anche Sforza, che così entrerà nei fastosi saloni del Quirinale».

Pertini fu più sarcastico: «L'amaro lo dei vasi Sforza», disse accendendo la pipa.

* *

Nella sua visita ufficiale alla Fiera di Milano, il presidente della Repubblica ha dovuto stringere la mano di molta gente e il piccolo bastoncino che usa gli è stato un po' d'impiccio. Lo ha detto sorridendo a De Gasperi che lo accompagnava, ed ha soggiunto: «Se, non lo abbandono mai!».

La storia di questo bastoncino di Einaudi dal manico ricurvo, risale a molti anni. Non è molto conosciuta. Risale a quando Einaudi aveva 53 anni e risiedeva a Torino dove insegnava all'Università. Un g rno, tornando a casa dall'U nea, sembrandogli di avere fatto troppo tardi, Einaudi volle scendere dal tram in corsa e si fratturò la gamba destra. Ristabilitosi, da allora usa il bastoncino. Donna Ida dice però che non è indispensabile: «Dovreste vederlo d'estate quando nuota!».

* *

In un gruppo di senatori si commenta il dissenso che è sorto per l'attribuzione del ministero della Difesa. Il repubblicano Facchinetti è disposto a lasciarlo, ma non a Facciardi. La senatrice socialista fusionista Lina Merlin interviene e con accento meneghino dice: «De Gasperi potrebbe affidare la difesa a Facchinardi: non scontenterebbe così nessuno dei due. Glielo farò sapere».

Dopo il colloquio con De Gasperi, sul rimaneggiamento del Gabinetto, il socialista on. Longhena si lasciò sfuggire questa frase:

«Degli uomini si discuterà al ritorno del presidente da Milano».

«Allora oggi avete discusso di donne?», disse un giornalista spiritoso.

L'on. Longhena, che ha passato la settantina, arrossì un poco e disse semplicemente:

«No, del programma».

* *

Una delle più grandi gaffes è stata quella di un giovane e valoroso collega. Nel corridoi del Viminale un gruppo di giornalisti conversava con l'on. Pietro Campilli, il quale andava dicendo che sui giornali gli erano stati attribuiti i ministeri più disparati, dal Tesoro all'Industria. Ora — aggiunse — ci manca che i giornalisti mi designino come successore di D'Aragona alle Poste o del prof. Perotti alla Sanità». «Le Poste — replicò un giornalista — non sarebbe niente di male; consente speculazioni coi francobolli».

Il giornalista intendeva naturalmente speculazioni nell'interesse dello Stato, ma non perciò la gaffe fu meno grave. Campilli in passato era stato attaccato dall'opposizione per sue presse speculazioni. La Commissione d'inchiesta della Costituente ritenne infondate le accuse, ma le calunnie degli oppositori ebbero larghissima eco, e parlare di speculazione con Campilli è commettere una delle gaffes più madornali. L'on. Campilli, da uomo di spirito, alla battuta rispose: «No, forse meglio la Sanità: ora abbiamo le fabbriche di penicillina, poi fra sei anni quelle di streptomicina».

* *

«Luisella» la chiamano anche a Montecitorio; in realtà si chiama Luciana Viviani. La deputatessa comunista è figlia di Raffaele Viviani e moglie del giornalista comunista Ricardo Longoni, corrispondente da Napoli dell'Unità. E' bruna, ha i capelli lunghi e raccolti sulla nuca in un grosso nodo, veste semplicemente, è una piacevole oratrice.

«I comunisti — diceva ieri a un gruppo di giornalisti — non sono con il coltello fra i denti come li immaginano i borghesi; fanno anch'essi il bagno, vestono, quando bisogna, con eleganza».

«Sì è vero — ribattè Carlosso — i comunisti sono talvolta anche raffinati, ma la ragione è un'altra: che molti borghesi hanno giocato troppo a lungo a fare i comunisti».

V. Sistera

ASTOR e DORIA
OGGI
OLTRE IL PROGRAMMA
la
cronaca completa dell'incontro
ITALIA
INGHILTERRA
PREZZI NORMALI L. 139-200

CRONACA CITTADINA

Cinquantamila forestieri: diecimila automezzi

Torino ha vissuto una grande giornata

Le piazze del centro e la spianata di corso IV Novembre trasformate in imponenti autoparchi - Alla sera colonne interminabili di veicoli affiancati a 4 a 4 - Il crollo dei bagarini

Torino ha vissuto una grande giornata. Violenti acquazzoni durante la notte avevano lasciato in cielo nubi dense e fumose; ancora durante la mattina la pioggia è scesa ad intervalli. Molti bar ed altri locali pubblici non avevano chiuso i battenti armati da ventiquattro ore: all'alba ne sono usciti gruppi di sportivi forestieri che vi si erano rifugiati per trovarvi un riposo.

La persistente minaccia di pioggia offendeva un beneficio risultato: i prezzi dei biglietti d'ingresso offerti dai bagarini ribassavano. Sola nei pressi della stazione di Porta Nuova la richiesta si mantenevano alte; i treni provenienti da Milano, da Genova, da Roma erano presi d'assalto da una torma vociante di venditori. Gli affari, per la verità, erano scarsissimi.

A Palazzo Madama

Frattanto la circolazione nel centro raggiungeva rapidamente aspetti inverosimili. Dall'autostrada, automobili e torpedoni arrivavano a flutti continui, a colonne interminabili. Milano sopravanzava di gran lunga tutti gli altri centri; poi Novara, Alessandria, Cuneo, Genova, Bergamo, Brescia, Bologna. E anche Udine, Gorizia, Trevigo. Piazza Castello e piazza S. Carlo diventano enormi autoparcheggi.

Ecco i primi tram gremiti, poi stracarichi. L'Azienda ha fatto le cose a dovere, mettendo in servizio sulle linee 9, 10 ed 11 più di quattrocento vetture. Nessun ingorgo, un via vai continuo e disciplinato. Vi è chi va a pranzare allo stadio, e chi apre borse, inviti e valigette in trattoria. Per molti la partita sarà una vera fatica, ed occorre temprarsi a stomaco pieno, a gola umida. La città consacrata dalla classica ora della colazione domenicale è sparita: in circolazione non resta un attimo, torpedoni e macchine si rimettono in movimento. Non vi è più un taxi disponibile, quelli che tornano vuoti sono presi d'assalto.

Le tre, le tre e mezzo, le quattro. Manca un'ora! L'afflusso rallenta, mazzetta di biglietti sono offerte sottocosto dagli ultimi «bagarini». E' uscito un sole anche troppo bruciante, nel cielo, compatto ed aereo.

Sono le cinque, la contesa è aperta. La città attende. E' breve la durata di un incontro di calcio. Sono solo le sette, a poco più. Le prime avvisaglie del riflusso delle macchine che si lanciano dallo stadio verso il centro, il segnare, a brevi distanze, colonne di veicoli. E' davvero uno spettacolo: per goderlo i torinesi preniscono balconi e finestre dei corsi Vinzaglio, Galileo Ferraris, Umberto e via Sacchi. All'angolo di corso Umberto con corso Vittorio il imbottiglio di macchine è vertiginoso attorno ai vigili di servizio. Le macchine avanzano a file di tre, di quattro: è una fiumana incessante.

Per tutta la serata, Torino ripresenta lo spettacolo di grande gala di sabato. Poi a poco a poco l'animazione si placa. La città sta per riprendere il suo aspetto normale, oggi siamo già «dopo la festa» e resta un senso di stanchezza e di rammarico.

Trentacinque borseggi e un milione ricuperato

La manifestazione sportiva di ieri non è andata esente dai soliti furti di portafogli. Nella serata di ieri una pioggia di denunce è pervenuta ai vari Commissariati di P. S. per un totale di 35 borseggi. Ere portafogli, contenenti complessivamente 100 mila lire, sono stati rubati tra le 22 e l'una nel sabato, sulla vettura della S.a.T. Una ventina di denunce sono state presentate ai Commissariato di P. S. Mirafiori: un totale di 350 mila lire.

Un caso curioso è toccato al dottor Penito della Squadra mobile, in un giro d'ispezione sulle gradinate, dopo lo sfollamento degli spettatori, tra gli altri portafogli abbandonati vuoti dai borseggiatori, ne rinveniva uno ritenuto d'un noto di un milione. Trattire gli trovarono compagnia, Al Commissariati di S. Secondo e Monviso sono giunte dieci denunce di borseggi: 157 mila lire sfilate di cave para registrate inoltre il furto di una «1500» che aveva portato sei litosi da Treviso.

Il capo sfracellato

Lungo la tramvia Trana-Giaveno, in frazione San Bernardino, è stato ucciso la scorsa notte alle 2, il contadino Battista Ossella di 60 anni, abitante a Trana.

60 anni, abitante a Trana. Il poveretto cadeva sotto il tramo ha avuto il capo sfracellato.

CRIMINOSE PRATICHE A CASELLE

Abbandonano una donna che muore dissanguata

Agonizzante nel letto con quattro piccoli che piangono terrorizzati

A Caselle, una povera casa a pian terreno: una cucina ed una camera da letto. Piove a dirotto da cinque ore. E' l'alba: una luce gelida rischiara il tugurio filtrando per la porta d'ingresso ajutacata al vento e agli scrosci di acqua. Il medico condotto, che per ce prima era stato chiamato da una voce rimasta anonima al telefono sulla soglia. Dalla camera vicina giunge il lamento di una agonizzante; a tratti s'alza più forte il pianto di bambini che piangono. L'uomo entra, accende una candela, osserva raccapricciato la scena: qui una di quelle visioni allucinanti di miseria e di morte che compaiono a volte nei romanzi del Dickens. Una donna ancor giovane, vinta dalla febbre e dalla sofferenza, giace abbandonata su un basso giaciglio; quattro bimbi, il più alto non ha più di cinque anni, si rincantucciano abbracciati in un angolo e singhiozzano disperati l'uno sull'altro.

La poveretta, la madre, è all'ultimo: dopo l'emorragia è sopravvenuta l'infezione. Doveva avere un quinto figlio. La prematura abortiva l'hanno condotta alla morte. Il medico chiamato in ritardo non può che assistere al trapasso. Quindi viene avvisato il maresciallo dei carabinieri per gli accertamenti di legge.

La donna si chiama Rosalinda Piermora, di 30 anni. Non voleva il figlio perchè si trovava già in gravi difficoltà finanziarie per allevare gli altri quattro. Il marito aveva perso da poco l'impiego in una fabbrica di Torino. Quella notte si trovava in città. La Cormora era ricorsa alle pratiche di due pseudo medichesse, Ida Magda Mischitz, di 38 anni, e Rita Consoletti, di 47. Le due, viste l'irreparabile del loro operato, dopo una notte di maneggi, avevano abbandonato la poveretta ed erano fuggite, lasciandola sola nel tugurio, fra il pianto dei piccoli.

Angoscia e disperazione del marito e dei familiari

Una giovane sposa e la figlioletta scomparse nel viaggio fra Torino e Milano

Le ultime ipotesi: sola nella notte sotto la pioggia la donna sarebbe stata vittima di qualche disgrazia - Forse la piccola si trova in qualche istituto per l'infanzia

Una sposa di appena diciannove anni, Enrica Regis, residente in via Roma 224, è scomparsa con la figlioletta di un anno. Il fatto presenta particolari tanto misteriosi e gravi che la Questura ha incaricato delle indagini un suo funzionario il quale attualmente si trova a Milano con due agenti in borghese.

La giovane, un tipo bruno — formosa, bella, assai moderna, — si era sposata due anni addietro per concludere un sogno d'amore intessuto sui banchi della scuola. Amava molto l'arte, la musica, il canto: e suo marito, poco più anziano di lei, era appunto un artista. La vita coniugale fu felice e non lasciò mai adito a screzi o a dubbi: la bimba del resto era subito giunta per saldare i legami.

Negli ultimi mesi, la Regis aveva manifestato al marito l'intenzione di riprendere gli studi e di dedicarsi ad una professione. A questo scopo

La ventenne Enrica Regis

aveva allacciato corrispondenza con conoscenti di Milano che le avevano prospettato l'eventuale necessità di trasferirsi nel capoluogo lombardo. La donna aveva accettato: si trattava di una ventina di giorni; data la tenera età della piccola, alla lavarebbe condotta con sè. Quaranta giorni fa la vicenda aveva a questo punto. I consigli però non avevano fissato ancora la partenza, quando una sera giungeva da Milano un telegramma che sollecitava la presenza di Enrica Regis per l'indomani a Milano.

Il marito si dimostrò contrario a tanta fretta; la giovane partì quasi di soppiatto.

E non si seppe più nulla. Le preoccupazioni sorsero solo due settimane più tardi quando a casa non giungeva corrispondenza. L'uomo si rivolse ai conoscenti di Milano; quelli risposero di non aver visto la donna. Si pensò che Enrica fosse sistemata in qualche pensione, che la piccola Manuela fosse affidata ad un istituto per l'infanzia. La polizia visitò alberghi e pensioni, controllò tutti gli istituti, diffuse ricerche anche in altre città. Ogni tentativo risultò vano.

Ora un indizio nuovo ha orientato le ipotesi verso la sciagura. Effettivamente la donna è stata a Milano. Giunse a notte: pioveva. Cercò rifugio in un hotel. L'autista la portò in una locanda ancora aperta. Di qui non si sa più nulla. I parenti temono che la giovane sia stata vittima di una disgrazia: non sanno in qual maniera. Una disgrazia: e la piccola Manuela forse è salva: ma si trova in un istituto per l'infanzia che può crederla orfana. Solo le minuziose ricerche che ha intrapreso ora la polizia potranno risolvere il mistero

A Trofarello tutta la popolazione ha partecipato ai funerali dell'operaio Giovanni Rolfo della Selci, morto tragicamente

Domani sospensioni nell'erogazione del gas?

Le trattative fra i rappresentanti delle aziende produttrici di gas ed i rappresentanti del personale dipendente sono giunte di nuovo ad una crisi. Con molta probabilità da domani verrà iniziato lo sciopero: l'erogazione del gas dovrebbe essere sospesa salvo che nelle ore dei pasti.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TI	RE	QUEL	LE
CA	MEN	CHE	REI
POS	DI	DI	VOR
SO	NON	CA	MEN
DA	E	RE,	TI
RE,	COR		RI
VOR	RI	DO	COR
REI	NON	DO	AN
CHE	SE	CHE	LE

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla matriscela, rinvare una frase di Cicerone

IL MALTEMPO IMPERVERSA

Cascina di Gassino minacciata da una frana

La strada di San Mauro e la ferrovia ostruite in parecchi punti per alcune ore

Ancora danni per la pioggia. Una frana di terriccio è caduta da un'altezza di dodici metri sulla strada Torino-San Mauro, quasi all'imbocco del paese. Il tramvai è stato impedito per un'ora. Il tronco della S.A.T.T.I. che doveva condurre gli operai al lavoro nelle prime ore della mattina, non ha potuto passare che alle 8,30. In tutto questo tempo si è evitato il lavoro febbrile dei Vigili del fuoco e di volonterosi per trasportare via la terra che vi era abbattuta sulla strada.

Un'altra strada meno colpita lei e la scorsa notte altre frane, ma di volume non eccezionale in che è stato costruito quasi esclusivamente il binario della ferrovia che corre lungo il dorso della collina.

Il passaggio sulla strada non è molto confortante: da una parte vi è la collina che minaccia a ogni passo frane piccole e grosse, dall'altra scorre il fiume Po in piena, che ha allagato in molti punti i campi bassi.

Un grave pericolo è segnalato nel comune di Gassino poco prima di Gassino. Una larga falda della collina ha incominciato a spostarsi verso la strada. Una casetta si è già spostata sensibilmente. Sul posto si sono recati i carabinieri di Chivasso ed i pompieri che hanno provveduto allo sgombero delle masserizie.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA MEDIA PARIFICATA «SAN MASSIMO» Torino - via San Massimo 21 bis, tel. 83-146. Sono aperte le iscrizioni agli esami con pieno valore legale, di Ammissione, Idoneità e Licenza di Scuola Media. La Presidenza rende noto che con l'anno 1948-1949 la Scuola Media, assimilata in nuovi ed ampi locali modernamente attrezzati, con cortile e palestra interni, funzionerà con orario divino (lezioni al mattino e pomeriggio e doposcuola) con nuovi criteri didattici in modo da dare agli alunni continua assistenza sia nello studio sia nello svolgimento dei compiti ed alle famiglie serena fiducia sull'educazione dei loro figli.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» Torino - via San Massimo 21 bis, tel. 83-146. Sono aperte le iscrizioni agli esami di idoneità a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Commerciale (Ragionieri), Corso Diurno e Corso Serale particolarmente adatto per gli studenti lavoratori.

ISCRIZIONI AGLI ESAMI. Presso l'Istituto Parificato «Francesco Olivieri» via dei Mille 18, Torino, si accettano domande di iscrizione ai prossimi esami di idoneità alle classi di Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Tecnico per Geometri, Amministrazione alla 2.a e Idoneità alla 2.a classe di Scuola Tecnica Commerciale. Si ricorda che nell'Istituto Olivieri funzionano anche classi parificate serali di Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Tecnico per Geometri, Scuola Tecnica Commerciale. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria. Telefono 49-958.

S. A. FIGLI DI G. SERRA lanciati i nuovi tessuti di moda, ai migliori prezzi. Gabardina misto lana 140 L. 1400; Vigogne pura lana 140 L. 1800; Fantasia uomo lana 140 L. 2400; Crepelle lana colori assortiti L. 1250; Fodere rajon, altezza 70 L. 230; Taffetas per fodere 70, L. 280; Fantasie rajon, disegni nuovi, 90 cm. da L. 200 a 700; scampoli e infiniti altri articoli convenientissimi disegni di alta novità. Via Carlo Alberto 44 e Madama Cristina ang. Via Silvio Pellico.

PRIMAVERA PROPAGANDA TINTARELLA... Signore, cimelieta a nuovo, con poca spesa, il vostro guardaroba, approfittando dei prezzi eccezionali di propaganda che Tintarella pratica per il lavaggio a secco, per la stagione infrainvernale 1948: abito uomo 650, principesse 300; tailleur lana 350; soprabito uomo 700, soprabito donna 600. Tintoria, Industria Lavaggio a Secco e Tintoria; Torino, via Lagrange 1 (ang. via Maria Vittoria) tel. 40-326; corso Orbassano 33, tel. 29-604; Genova, corso Buenos Aires 56 rosso, tel. 66-462; La Spezia, viale Garibaldi 4.

BIANCHERIE O.G.T. Via Pallavicino di Cialo 14. Lenzuola e tovaglie ricamate e comuni, asciugamani, ecc., parures per signora, calze, camicie uomo, mutande, ecc.; corredi per spose, neonati. Prezzi ottimi. Pagamento rateale.

CINQUANTACINQUEMILA - 55 mila - 75 mila - 90 mila lire classe massiccia a tre corpi pesanti. Cucine da lire ventimila ed un vasto assortimento di mobili d'ogni stile vengono rateati. Mobilificio San Paolo, via Mongilevero 1.

IMPIEGATI! La Signorina Lattes e Alonso (ex Principe Tommaso 17, tel. 41-218) ormai riaperta per i suoi tessuti per il taglio impeccabile e la confezione di gran ordine concede a tutti gli impiegati il pagamento rateale.

CALZE MAILON, a Lire 850. Mailon uomo lire 650 soltanto dalla ditta Della Rocca. Prezzi d'ingrosso nella vendita al dettaglio di tutti i tipi di calze e tanti altri articoli, sconto ai rivenditori. Via Cernaia Lombroso 26 (già via Orto Botanico). Telefono 61-040.

AL MOBILIFICIO BUBALSINO, via Barbarossa 11, troverete tutti i mobili per la casa, comodi e di lusso, di qualità e durata, ai migliori prezzi colla facilitazione del pagamento da 12 a 60 rate.

CONFEZIONI O.G.T., via S. Tommaso 8. Tutte le confezioni per signore e per uomo, abiti per Carnevale per bimbi e bimbe, completi per uomo, impermeabili, giacche, pantaloni, principesse, tailleurs camicette ecc. Prezzi ottimi. Pagamento rateale.

NYLON TADDEI, Calze nylon da donna e da uomo dei tipi più pregiati ai prezzi più convenienti. Perfetti: piazza Carlo Felice n. 85; via Pietro Micca n. 20; piazza Castello n. 20.

COMPRA VENDITA LIBRI nuovi d'occasione e di intere biblioteche, ai migliori prezzi. Nuova Organizzazione Libraria, via Cernaia 38 (cortile) unica sede.

S.E.D.A.L. Salotti e divani a letto, poltrone letto, divani matrimoniali, tavolini, mobili bar, Via G. Medici 30 ang. via Diptone, Tel. 778-708 Facilit. pagamento.

RARTORIA Pizzo, v. Gioberti 33, tel. 45-504, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Casa a prezzi imbattibili. Facilit. pagam. Conf. con stoffe di cliente.

PIZZI tutti per vestiti, camicette e chiese, Tende, Coprimobili, Tele'ia, Cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Urbano 9.

GIOIE - ORO - BRILLANTI - ARGENTERIE antiche e moderne acquista superando tutti i massimi prezzi. Figliuzzi, Lagrange 3.

Conferenza all'Università. — Nell'aula magna alle 21 Oddoero Rovereto del «Journal de Genève» parlerà sul tema: «Destino de la Suisse a destino d'Europe». Iniziativa Associazione Piemonte-Svizzera.

BORSA

La riunione si inizia con lieve debolezza poi presenta un seguito di oscillazioni contenute entro limiti ristretti. Al listino si registra complessivamente una lieve perdita dalle precedenti chiusure. Titoli di Stato: non tanti Redimibili a ruolo, leggero miglioramento sui Buoni del Tesoro. Dopo Borsa nazionale ribasso. Diritti Sade 140; Fornaci Riunite 300. Da oggi sono in pagamento le seguenti cedole: Paramatti 25, Montecatini 92,50, Beni Stabili 25.

Cambi. Informativi: sterlina oro 3675-3695, marengo 3650-3675 sterlina militaria 3550-3575 dollaro carta 580-590, franco svizzero 145,50-148,50; franco francese 165-168.

Titoli	Ieri	Oggi	Titoli	Ieri	Oggi
Rend 02	71 —	72 —	Fiat	634 —	626 —
Rend 3½	83 25	83 25	Isotta	111 —	108 —
» 5%	83 50	83 50	Lanif.	370 —	365 —
Rend 3½	75 70	75 70	Motta	450 —	450 —
» 5%	75 70	75 —	Pirelli	325 —	335 —
Rend 5%	94 40	94 10	Rinm.	1820	1820
» 5%	94 50	94 25	Rinald.	1210	1180
Redi 5%	89 25	89 25	Ilva	315 —	320 —
» 5%	89 25	89 25	Ansaldo	450 —	410 —
Redi 3½	75 60	75 10	Viscosa	10.150	10.250
» 5%	75 50	75 50	Gir	3700	3750
» 5%	88 10	88 —	Schiap.	690 —	700 —
» 5%	88 30	88 10	Ansi	1900	1885
Ben. 49	99 25	99 25	Rinm.	268 50	295 —
» 50-1	99 50	99 50	M. gomi	1250	1270
» 50-11	99 40	99 50	Mantov.	333 —	338 —
» 51-1	99 70	99 80	Zucch.	1310	1320
» 51-4	94 60	94 60	Unita	630 —	478 —
Ricos	99 80	99 80	Cart. It.	3700	3575
» 50-5	99 50	99 70	Burgo	3850	3700
Pat 3%	282 —	282 —	For Mc	10.400	11.500
Int 4½	471 —	471 —	Tors P	850 —	852 —
Rit 4½	500 —	500 —	M.A.I.	12.000	11.500
Imm 5%	810 —	810 —	Riunita	136 —	137 —
Ict 4½	900 —	900 —	Valdor.	3200	3200
Tor 4½	430 —	429 —	Mar. E	800 —	820 —
» 5% 53	355 —	340 —	Lodo	870 —	865 —
» 5% 37	355 —	340 —	Sarde	75 —	70 —
S. Paolo	443 —	443 —	Fornir	450 —	450 —
» 4%	471 —	471 —	Siam	460 —	460 —
» 3,5%	391 —	391 —	West.	985 —	990 —
Med.	340 —	340 —	Parem.	345 —	320 —
» 4%	390 —	390 —	Gilard.	650 —	650 —
Beni ½	400 —	400 —	Frigi	295 —	297 —
Prev. 5	910 —	910 —	Safft	1295	1270
A. Gen.	12.900	13.000	Lig. gas	590 —	570 —
Medit.	2750	2673	Talco	5600	5400
Merid.	3100	3150	Borgo	9525	9550
Ter. M.	169 —	165 —	Gotzn.	2900	2815
Italgas	51 —	50 50	Fiasc	980 —	980 —
Sip	1280	1295	Lanza	3850	3800
Terni	320 —	325 —	Aeraz.	2650	2745
P.D.E.	800 —	395 —	Acq. P.	1110	1110
Unes	365 —	380 —	Piaria	440 —	580 —
Elet.	3850	3900	Beni S.	4500	4200
Sogei	1160	1150	Elba	4150	4170
Meridi	1070	1050	Rinm.	3150	3000

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Arrivo del Giro d'Italia - 17: Il valzer amico - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto del pianista Arrinsky - 18,30: Orchestra Nicelli - 19: Attualità - 19,10: Commenti sul Giro - 19,20: Qualche di noi - 19,30: « Il contrappunto » - 19,40: Ritmi allegri - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,40: Orchestra Angelini - 21,30: Musiche sacre di compositori Giuliano Mario Rossi - 22,30: Complesso corale

RETE ROSSA — 16,30: Arrivo del Giro d'Italia - 17: Musica da camera - 18 - « Lucignolo » - 18,30: « Università Marconi » - 18,45: Orchestra d'archi - 19,10: Commento sul Giro - 19,50: Di almanacco musicale per lieti - 20: Giornale - 20,40: « E' arrivata anche questa » - 21: « Passi musicali » di Noel Coward.

REPOSI
OGGI
Nuova grande RIVISTA:
NUVOLA ROSA
12 quadri di M. MARCHESI
con
MARISA MARESCA
WALTER CHIARI
AGNA MANONI
MIMMO FERRARA
VITTORIO CAPRIOLI
LINO ROBY
20 ATTORI E ATTRICI 20
26 - NUVOLE ROSA - 26
Grandiosa messa in scena
E' UNO SPETTACOLO «REPOSI»
Sullo schermo un colossal
20th CENTURY FOX
GLI INDOMABILI
con RANDOLPH SCOTT
NANCY KELLY
JOHN CARRADINE

OGGI
METRO
IRENE DUNNE
ALAN MARSHAL
RODDY McDOWALL
FRANK MORGAN

LE BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER
SPETTACOLI GIORNALIERI

Alexandra
CIRCUITO QUIRINETTA
IMMINENTE
HEAVEN CAN WAIT
(Il cielo può attendere)
Un meraviglioso tecnicolore 20th Century Fox interpretato da
Gene TIERNEY - Don AMECHE
Charles COBURN
HEAVEN CAN WAIT
La mano sicura di un grande regista
ERNST LUBITSCH
ha creato questo capolavoro che rimarrà memorabile nella storia del cinema
HEAVEN CAN WAIT
in edizione originale con didascalie in francese. Il film è in esclusiva dell'ALEXANDRA fino al 1951

VITTORIA
IMMINENTE
FESTIVAL
DEI PERSONAGGI DI
WALT DISNEY
e
DOCUMENTARIO
IL PAESE dei LAGHI
RKO - Radio

Cinema AMBROSIO
OGGI
la
Record «INCOM» Sport
presenterà un capolavoro di attualità e di rapidità:
IL DUELLO CALCISTICO
Italia-Inghilterra
ripreso da terra e dal cielo da 12 cinteprimisti operatori e le
PRIME DUE TAPPE
del
Giro d'Italia
I massimi avvenimenti sportivi del momento in un magico spettacolare che incatenerà la passione di tutti i tifosi del calcio e del ciclismo.

GARY COOPER
Barbara STANWYCK
nel film più
comico della stagione
UN COLPO di FULMINE
al Cine
TORINO
DA OGGI

MINERVA
presenta:
ARLETTY
MADAME SANS GÊNE
dal dramma omonimo di Vittoriano
SARDOU
Emilio MOREAU
prod. RICHEBÉ
regia
ROGER RICHEBÉ
Imminente al LUX

ULTRA

annuncia la nascita di
Sarisoda
assaggiatemi..diverremo amici!

Preziosi per tre milioni rubati in un "tabarin,,

La Celere perquisisce invano il locale - Due fermi

Maria Norbelli, ventiduenne, bruna e romana, e Angiola Trentin, ventisettenne, bionda e veneziana, si sono conosciute per caso nella nostra città; dove sono venute per l'incontro di calcio. Finita la partita, passeggiano tra la folla, davanti a Porta Nuova, in attesa di ripartire. Piove, sono stanche, l'ora è tarda e non sanno come ingannare il tempo.

Passano due giovani, all'incirca dell'età delle signorine; uno esclama: — Che coppia! e come starebbero bene insieme! — Da questa frase nasce una conversazione. Para che anche i due attraccano un tram, e si fa presto a mettersi d'accordo.

A pochi passi c'è un «tabarin» aperto tutta la notte: faranno quattro balli, uno spumino, il tempo passerà più veloce.

E così fanno. Fino a mezzanotte, poi fino alle due, alle tre. Il tempo è passato non solo veloce, ma vertiginoso. Le due signorine desiderano di rivedersi, si rincontrano, fanno un po' di toeletta e cacciano due urli che si sentono in uno solo: — La mia collana! — strilla Pina. — Il mio anello! — grida l'altra. I due giovani sono spariti. Caduti nella trappola della danza, sul pavimento o nelle tasche dei gabanti cavalieri?

La colpa, naturalmente, viene data a quegli ultimi, che ma credono ad uno scherzo, poi si fanno seri e negano accanitamente. E' chiamato il padrone del locale, poi interviene la «Celere». Tutti alla Questura: la polizia in Questura. I giovani, perquisiti, si dimostrano del tutto privi di anelli in collana. I gioielli sono davvero spariti, poichè un attento esame del pavimento dal «tabarin» è risultato vano.

Comunque i due, Giuliano Barzia, da Torino, di 32 anni, e Oscio Bortelli, di 38, da Novara, sono stati fermati. Secondo le indicazioni delle derubate, la collana vale quasi un milione e l'anello di platino con un smeraldo, circa due

SPETTACOLI

Reposi: 16,15 e 21,15 Riv. «Nuvola rosa» con Maresca, W. Chiari. **Galleria Fujitale** (Nazionale 91): Mostra pittore Guido Odierna.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-330): 21-3 Orchestra Pavesio; Dancing, Trio Lecanno.

Silly Club (p. G. Felice, t. 40-006) Danze attrazioni. Orchestra Leone **Le Ferroquet** v. Gobbi 15 t. 62-068 Danze, attrazioni. Quartetto Fido **Club Magenta** 111 giovedì, sabato ore 21; domenica ore 16 e 21 danza in salone e terrazza.

Columbia Dancing: Ripositorio.

Mercoledì 19 corrente apertura dell'ampia terrazza di **LA FLORIDA CLUB**

Gran serata di gala dell'Arma Azzurra.

Elezione della regina dell'Aeronautica con omaggi agli intervenuti di bracciali ai aquilotti *B. A. Lo Piano*, a fiori di *Boella*. Ogni Pavesio, Alan Dunn e Trio Lecanno.

SOTTOBIFFE, via Roma ang. via Gramsci. Classico tabarin con trattenimenti d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Maschera di sangue» con Jean Gabin. Pomeriggio L. 130. Serale L. 200.

Augustus: Partita di calcio Italia-Inghilterra (lungo metraggio) e Giro ciclistico d'Italia. Platea Lire 130; Galleria 200.

Cairo: «La grande strada bianca» T. Power, A. Faye, Don Ameche. **Dorin:** «Illusioni» con Erich Von Stroheim. Platea 130, Gall. 200.

Reposi: Ap. 14,30 «Gli Indomabili» Nancy Kelly, R. Scott e Gran Riv. «Nuvola rosa» 16,15 e 21,15.

Metro-Cristallo: «La bianche sogliere di Dover» Irene Dunne, A. Marshall. 14,30, 17, 19,15, 21,45.

Vittoria: «Un uomo contro la morte» con Edward G. Robinson. Platea L. 130, Galleria L. 200.

Augustus: «I migliori anni della nostra vita» Fr. March, Myrna Loy. Orario 15, 18,30, Dis. 21,45.

Alfieri: «Symphonie d'amour» M. Vickers. Ore 15, 17, 19, 21,45.

Idaia: «Gratticolo tragico» e Comp. Riv. Lucy D'Albert, P. De Vico in «Una stella e un cuore» ore 16 e 21. Prezzi L. 100-120-170

Nazionale: «Fiamma dell'Ovest». Teatro. Ivonne De Carlo, Platea 80

Torino: «Colpo di fulmine». Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Ap. 15

Statuto: «Fiamma dell'Ovest». Tecnic. Ivonne De Carlo. Platea 80

Massimo: «Spericoli nel buio» V. De Sica, Fiorella Betti. Platea 40

Principi: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas. Ult. 22.

Algfi: «Albori nascenti».

Regina: Inflitto non si torna. V. **Astri:** «Singapore». Fr. Mc Murray e P. Hudyar: «Accadde una notte».

Olimpia: «Che donna». R. Russel **Po:** «Rigoletto». Tito Gobbi.

Romano: Postino suona due volte

Lanzarmore: La taverna del porto Michel Simon, Blanchette Brunoy

Santalice v. Giuoli 3: «Mamma Lescaut» A. Valli, E. Gigli. Apertura ore 11. Ultimo ore 22.

Hollywood: «Zorro» con Reed Hadley e Sheila Darcy.

Luci di miserabili G. Cervi, V. Cortese. Film 18,15, 16,15, 21,15. Prezzi ribassi L. 130, 200

Imperiale: Uragano express. Ver.

Italiana: «Pattini d'argento».

Vinzaglio: «Fiore che non colsi».

Esperia: «Signore dei diamanti».

Elisse: «Ricatto».

Fraiua: «L'allegra fattoriaa». Riv.

Nuova: «Madame Curie». Rivista.

S. Paolo: «Tenebre». Ida Lupino.

V. Veneto: «10 piccoli indiani».

Corallo: «La fornarina».

Orcpa: «Il mistero della jungla».

Radium: «Il terrore dell'Ovest».

Astra: «Grande aurora». Brazzi.

Excelsior: «Anni verdi» L. Ooburn.

Ghirlanda (tel. 775-900): Figli ribelli

Manzoni: «Notte d'avventura».

Odeon: «Cuori prigionieri».

Ticinia: Ap. 19,30 «Ricatto». Rivista Gerardi ore 21,15.

Fortino: «Amanti in fuga» e Comp. Riv. Tre-B 16,30 e 21.

Adua: «L'uomo del West». Var.

Brunico: «Anni verdi». Coburn.

Palermo: Perdutamente. Crawford

Sociale: «Tragico segreto» Taylor

Colonna: «Notte bianca».

Piemonte: La signora Parkington

Moderno: Manoscritto scomparso.

Italia: «I cercatori d'oro».

Spezia: «Carnevale». Lanchet.

Cabiria: «All'ultimo sangue».

Apollo: «Addio Broadway».

Edera: «Tarzan e le amazzoni».

Luzzano: «Margilio» Cole Brok e «Uomo ritorna» Anna Magnani.

Roma: Pirati della rocca rossa.

FESTIVAL DEI CAPOLAVORI

al *Sanfelice*. Oggi: premiere di **MANON LESCAUT**

musica di *Giacomo Puccini* con *Beniamino Gigli*

Presentazione *Film Italia*.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Doria, Odeon, Aurora, Eugina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Italiano, Ellisse, Moderno.

Carignano (ultima ora) Il TEATRO DI EDUARDO con TITINA DE FILIPPO presenta
Le bugie con le gambe lunghe
commedia in 3 atti di Eduardo
SOPRA SOTTO

Continua all'
EDEN ESTIVO
il successo dell'Orchestra di
NINO CASIROLI
Canta Luciano Reniglietti
P. Statuto, via Garibaldi, tel. 44-766. - Tutte le sere danze.

IDEAL
Sullo schermo:
Gratticolo tragico
con Lucille Ball - W. Bendix
Sullo stesso:
in settimana della Compagnia
LUCY D'ALBERT - P. DE VICO
Prezzi: L. 100 - 127 - 170

HOLLYWOOD OGGI
ZORRO
Un emozionante ed avventuroso film Artisti Associati
con REED HADLEY
SHEILA DARDY

CINE PRINCIPE
Oggi: la più divertente interpretazione di
GRETA GARBO
e MELWYN DOUGLAS
NINOTCHKA

LUX
Un film Lux
I MISERABILI
con Gino CERVI - Valentina CORTESE - Giovanni HINRICH
Androlna PAGNANI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo. Ore 21: «La bugie con le gambe lunghe» commedia in 3 atti di Eduardo. Nov. Libine. Ripeso. Domani ultima il «Turandot» a prezzi popolarissimi. **Pro Cultura - Sez. Teatro** (via Cernaia 11): ore 21,15 «Quercia nel ignoto» di G. Neveux. Lettura interpret. Ingr. L. 200 (soci gratis)

con la loro Compagnia di Riviste in «Una stella e un cuore» al Cinema Teatro «IDEAL»

NAZIONALE STATUTO oggi
Un' ardente avventura tra bagliori di lotta e di passione
LA FIAMMA DELL'OVEST
IN TECHNICOLOR con YVONNE DE CARLO - ROD CAMERON
STATUTO NAZIONALE oggi

LA FORTUNA

L'ultima sua moneta Polder l'aveva spesa per una tazza di caffè. Non gli rimaneva ora che il denaro del ricatto. Una gran parte era custodita nella valigia depositata al bagagliaio della stazione, ma Polder aveva cinquanta dollari — dieci banconote da cinque — chiusi nel pugno che teneva nascosto nella tasca.

Dieci condanne a morte. Spendere qui una di quelle banconote a un così breve intervallo dal fatto, avrebbe significato quasi certamente lasciar la vita sulla sedia elettrica.

Eppure bisognava pagare. Affidarsi alla fortuna, perchè decidesse lei tra la vita e la morte.

La fortuna!

Polder odiava quella parola e l'idea che rappresentava. Aveva sempre considerato la fortuna ciò che in realtà era: una forza implacabile, astuta, che guata paziente gli sciocchi che si fidano di lei. Ed ora Polder stava per affidarle la sua vita!

Decise improvvisamente di farlo subito, prima che la fame gli offuscasse il cervello. Ecco, avrebbe cambiato una delle banconote nel piccolo negozio di fiori proprio davanti a lui. Nessuno può aspettarsi che un bandito, rapitore di bambini, spenda il denaro ancora caldo del ricatto in fiori. La ragazza dietro il banco di legno sembrava inoltre stanca, accaldata, e non molto intelligente. Tuttavia, vedendo Polder, il suo viso s'illuminò.

— Oh, signor Haley! Speravo proprio che venisse!

Polder trattenne il fiato. Non bisognava disilludere la ragazza: era molto importante per lui che continuasse a prenderlo per un vecchio cliente.

— Guardi che cosa ho incassato poco fa — disse felice la ragazza, aprendo una scatola di latta — un biglietto da due dollari! Mi portano sempre fortuna, sa. Per giunta, io mi chiamo Vittoria, e nella sesta corsa c'è un cavallo che si chiama «Il Figlio di Vittoria». Vuole scommetterli per me su quello?

Polder riuscì a prendere il biglietto con un gesto calmo; ma non si fidò della sua voce. Piegò la testa sorridendo, e si allontanò muovendo con sforzo i piedi.

Forse si era sbagliato. Forse, dopo tutto, la fortuna esiste. Doveva esistere, altrimenti egli non avrebbe avuto in mano quel biglietto spiegazzato, non avrebbe avuto improvvisamente l'idea chiara, precisa, dell'uso che doveva farne.

I due dollari pagarono il percorso in autobus, un biglietto di tribuna, e a Polder rimase una monetina per un programma. Polder sghignazzò, guardando la folla dinanzi ai botteghini del totalizzatore. Gli impiegati agli sportelli dopo qualche tempo avrebbero stati troppo stanchi per fermarsi a osservare il numero su ogni banconota. Seguitando a sghignazzare soddisfatto, Polder si trovò un posto e seguì attentamente le prime quattro corse.

Ma quando squillò il segnale della quinta corsa non sghignazzava più. Era in una fila che si andava avvicinando lentamente verso un botteghino. Riuscì a mantener ferme le mani mentre spingeva due delle banconote del ricatto verso l'impiegato, e a dire con voce normale:

«Cinque volte la posta sul numero uno».

Il respiro usciva rapido dalla bocca di Polder, mentre il cassiere buttava le banconote in un cassetto. Afferrò in fretta i cinque biglietti che uscirono dalla macchinetta, e andò a mettersi in fondo alla coda del botteghino seguente.

«Cinque volte la posta sul numero due!».

Questa volta fu più facile dirlo con disinvoltura. Ai tre botteghini seguenti, dove Polder scommise sugli altri tre cavalli, fu quasi facile.

Non serviva, adesso, chieder favori alla fortuna. Polder aveva giocato tutti i cavalli piazzati e vincenti, e tra almeno avrebbero corrisposto alle previsioni. Polder avrebbe avuto quindici biglietti vincenti da trasformare in denaro. Denaro sicuro. Sicuro.

La parola echeggiava ancora nel suo cervello, mentre egli guardava i cavalli volare sulla pista. La fortuna in realtà lo assisteva. Il favorito arrivò quarto, e i due cavalli più fortunati furono tra i suoi. I biglietti di Polder gli riportarono i suoi cinquanta dollari con due di aggiunta.

Due dollari! Esattamente ciò che gli aveva dato quella stupida ragazza. I biglietti di due dollari le portavano fortuna, eh? Questa volta avevano favorito invece Polder. Tanta fortuna, che, forse...

Polder sghignazzava, di nuovo, puntando due dollari sul «Figlio di Vittoria», vincente — forse gliene rimaneva ancora un poco.

Così fu infatti. Il «Figlio di Vittoria» tagliò il traguardo e il totalizzatore pagò cinquantacinque a uno. Nel tassì traballante che lo conduceva alla stazione, tastando il grosso rotolo di biglietti nella propria tasca, Polder rideva senza rumore, per aver avuto paura della fortuna, per averla considerata una nemica appostata in attesa di colpire. Per essere stato abbastanza stupido da nutrire un ottimo l'idea balorda di propiziarsela, la fortuna, pagando la sua vincita alla ragazza.

Polder non fu così stupido, naturalmente, da continuò a pensarci. Ci pensava ancora, mentre tirava fuori una banconota per pagare il biglietto del treno, mentre ritirava la valigia dal bagagliaio. Ci pensava ancora, quando la voce tranquilla alle sue spalle lo fece trasalire.

Voltandosi, si vide davanti due pezzi d'uomini arcigni, due agenti in borghese, certo. Uno di essi aveva in mano delle banconote da cinque dollari. La voce tranquilla gli chiese come mai egli avesse comprato un biglietto ferroviario col denaro di un riscatto.

Polder cercò di rispondere, ma non gli riuscì. Persino mentre gli perquisivano la valigia continuò a pensare alla ragazza e a quella cosa che si chiama fortuna. Si rendeva conto, finalmente, che fu un campo di corse il denaro usato in una corsa serve per pagare i vincitori della corsa seguente.

I fortunati vincitori!

Paul Jones

Con a fianco il Presidente del Consiglio, il Capo dello Stato è giunto alla Fiera in una automobile aperta.

Con la visita del Capo dello Stato s'è chiusa la Fiera di Milano

L'incontro con Frate Tempesta nel padiglione della Città del Vaticano
Una domanda di De Gasperi ai rappresentanti cecoslovacchi: Cosa fate quando un'industria è in perdità? "La si chiude„ è stata la risposta

Milano, lunedì mattina.

Nonostante l'annuncio e il programma ufficiale, la visita del presidente Einaudi si è svolta in maniera assai familiare perchè, se si eccettui il corteo che dalla Prefettura ha attraversato le vie del centro in perfetto cerimoniale per la visita alla Fiera, le altre manifestazioni si sono svolte in forma assolutamente privata.

Appena giunto a Milano, con il treno presidenziale, alle 8,50, il Capo dello Stato, salutato il folto gruppo di autorità che era ad attenderlo alla stazione, è salito in automobile e si è diretto in corso Matteotti dove abita uno dei suoi figli. Attraverso ha fatto l'on. De Gasperi, il quale, con la moglie, è andato subito in casa del fratello Augusto.

Successivamente i presidenti, a piedi, sono andati a compiere il loro dovere religioso. Il presidente Einaudi si è recato alla chiesa della Passione, in via Conservatorio, insieme alla consorte, e lì è stato ricevuto da un rappresentante del cardinale Schuster. Alle 9,15 egli e la presidentessa hanno ascoltato la Messa, prendendo posto su due inginocchiatoi che erano stati disposti davanti all'altare.

Riconosciuto dalla folla dei fedeli, all'uscita, il Presidente è stato fatto segno a una calorosa manifestazione di simpatia.

Da parte sua l'on. De Gasperi, anch'egli a piedi e in compagnia della moglie, è andato ad ascoltare la Messa nel tempio di San Bernardino alle Cassa.

Più tardi, il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio, le rappresentanze parlamentari e i ministri convenuti a Milano si sono ritrovati in Prefettura dove, dopo un breve ricevimento nello studio del Prefetto, si è composto il corteo ufficiale per la visita alla Fiera.

Preceduta da una scorta di motociclisti, l'auto aperta del Presidente ha attraversato le vie del centro e ha raggiunto all'ingresso di piazzale Giulio Cesare la Fiera.

Tre squilli di tromba hanno salutato il suo arrivo. Immediatamente l'auto presidenziale è stata circondata da una squadra di carabinieri a cavallo in grande uniforme, i quali hanno fatto servizio d'onore lungo i viali del recinto. La macchina del Presidente è passata lungo cordoni di truppa che erano schierati, in posizione di presentat'arm, dall'ingresso fino al Palazzo delle Nazioni.

Le rappresentanze parlamentari — senatori e deputati — nonchè il Corpo Diplomatico, con alla testa l'ambasciatore cinese, erano a ossequiare il capo dello Stato, il quale ha iniziato la sua visita entrando subito nel padiglione della Francia. Salito al secondo piano, a un balcone appositamente addobbato si è affacciato l'on. Gasparotto il quale, ha parlato dell'organizzazione della Fiera, delle sue realizzazioni e del suo successo, dicendo quale alto onore per l'organizzazione milanese sia la visita del Presidente. Dopo uno scambio di consultazioni col presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio ha preso quindi l'indirizzo di saluto dell'on. Gasparotto, tra gli applausi della folla ammassata nel piazzale sottostante.

La signora Ida Einaudi, la signora De Gasperi, la signora Gasparotto, la moglie del prefetto Ciotola, assenti ho la cerimonia ufficiale riservata soltanto agli uomini, compivano per conto proprio e in forma privata la visita ai padiglioni. Naturalmente le signore sono state subito riconosciute dagli espositori, che hanno tributato particolarmente a donna Einaudi calorose ovazioni.

Ultimati i discorsi, il capo dello Stato ha proseguito la sua visita soffermandosi nei padiglioni dell'Ungheria, delle Filippine, del Venezuela, della Cina e in quello della Germania. Ai rappresentanti tedeschi il capo dello Stato ha detto cortesemente: «La ricostruzione europea non si può fare senza la Germania».

Nel padiglione della Città del Vaticano il capo dello Stato ha avuto la gradita sorpresa di incontrare il frate cappuccino, P. Placido, da Paullo, detto anche Tempesta, già suo compagno di collio, nel 1944, a Brallea. Il frate era decisamente repubblicano mentre allora il presidente Einaudi era monarchico. Un giorno il frate concluse il dibattito con un vaticinio: «Chissà se un giorno non ci vedremo presidente della repubblica». A distanza di qualche anno il vaticinio si è avverato e oggi i due vecchi amici incontrandosi si sono abbracciati affettuosamente.

Dopo una visita al reparto pellicceria, il capo dello Stato si è ridiscese al pianterreno e, ricevuto l'omaggio di un enorme panettone è risalito in macchina facendo ritorno all'abitazione del figliolo per il pranzo.

Nella casa del figlio Roberto sono arrivati da Torino gli altri nipotini dell'on. Einaudi che rivedevano il nonno per la prima volta dopo la sua nomina alla suprema carica dello Stato. Con essi l'on. Einaudi si è seduto a tavola, poi si è concesso un breve riposo.

L'on. De Gasperi e le rappresentanze parlamentari si sono invece soffermati ancora, protraendo la loro visita ai padiglioni. Nel palazzo delle Nazioni il presidente del Consiglio ha anche visitato il padiglione della Jugoslavia, visita che non era in programma. Dopo aver osservato un enorme busto di Tito, De Gasperi si è soffermato davanti a fotografie delle città jugoslave, tra cui è anche quella di Ragusa.

Nel padiglione della Cecoslovacchia ha domandato a uno dei rappresentanti:

— Che cosa fate nel vostro Paese, quando un'industria produce in perdita?

— Chiude — ha risposto l'interpellato.

— Bene! Vedi che lo potete fare — ha concluso De Gasperi, dando un vivace tono polemico a questa sua risposta.

Verso le 14 l'on. De Gasperi, i deputati, i senatori, i giornalisti romani e gli altri invitati hanno partecipato a un pranzo di 450 coperti offerto dall'Ente Fiera nel padiglione della Meccanica.

Nel pomeriggio il Capo dello Stato ha visitato in privato la Mostra del libro britannico, allestita in palazzo Clerici, e alle 18,30 ha presenziato a un ricevimento offerto dal Comune in suo onore nel Castello Sforzesco.

Si trattava di presentare al Capo dello Stato tutte le forze produttive della città e pertanto erano stati convocati i rappresentanti del commercio, dell'industria, dell'artigianato e di tutte le altre attività cittadine.

Il sindaco Greppi ha pronunciato un elevato discorso al quale il Presidente della Repubblica, sovvertendo ogni cerimoniale, ha voluto rispondere immediatamente, facendo presente che egli si sente cittadino milanese, avendo per venticinque anni insegnato e lavorato a Milano. Ha aggiunto che serberà un ricordo indimenticabile della accoglienze ricevute.

E' seguita la presentazione di tutti i consiglieri comunali e degli intervenuti e infine, in una saletta attigua al salone del gonfalone il decano del corpo consolare milanese ha presentato al Capo dello Stato trentacinque rappresentanti di Stati esteri.

In serata l'on. Einaudi è intervenuto allo spettacolo di gala offerto alla «Scala» in suo onore. Al suo ingresso nella sala, il Presidente è stato calorosamente applaudito dal pubblico. Dopo il primo atto, il Capo dello Stato ha lasciato il teatro e in forma ufficiale, accompagnato dalle personalità del seguito e salutato dai rappresentanti della città, si è diretto in auto alla stazione, da dove è partito alle ore 22,20.

Con la cerimonia di ieri si è così degnamente conclusa la XXVI Fiera di Milano, che ha registrato uno dei più grandi successi della sua storia. La chiusura del cancello avveniva alle 23,30. Dopo diciotto giorni di vita intensa il silenzio calava sulla vasta città dei traffici.

Durante la visita ai padiglioni della Fiera.

La cattura di Giuliano sarebbe imminente

Palermo, lunedì mattina.

In seguito al cruento conflitto avvenuto il 1° maggio in prossimità di Portella delle Ginestre fra il bandito Giuliano e una pattuglia di carabinieri, l'Ispettorato della pubblica sicurezza per la Sicilia e il Comando dei carabinieri hanno intensificato la caccia al famigerato capo banda di Montelepre inviando sul posto nuovi contingenti di militari dell'Arma e personale specializzato. Così che specialmente in questi ultimi giorni vaste battute sono state effettuate senza sosta in tutta la zona compresa fra Partinico, San Giuseppe Jato e Montelepre.

Il notevole dispiegamento di forze chiude in un ampio cerchio anche il Monte Segesta, quartier generale di Giuliano, e si ha motivo di ritenere che questa volta il brigante non potrà sfuggire alla cattura. Anzi nelle prime ore del pomeriggio di ieri si è sparsa improvvisa quanto persistente la notizia dell'avvenuta cattura del fuoriuscito Salvatore Giuliano. La polizia non ha confermato la notizia e mantiene il massimo riserbo sulle operazioni in corso. Anche il *Giornale di Sicilia*, nella sua edizione di stamane, smentisce la presunta cattura del bandito Giuliano.

Un bimbo ucciso dallo scoppio di un ordigno

Un altro in gravi condizioni!

Bari, lunedì sera.

Ieri pomeriggio sulla scogliera antistante il lungomare Nazario Sauro è scoppiato con fragore e gran fumo un ordigno. Sono rimasti colpiti dalle schegge mortali due bambini di circa dieci anni intenti al giuoco. Uno di essi è deceduto dopo pochi minuti per le gravi ferite riportate, mentre l'altro versa in condizioni disperate.

A NAPOLI SI FA COSI'

Amore di tradita

Arriva Immacolata tra Pasquariello e Antonietta, ma non è costante - E la moglie vendica l'inconcepibile affronto fatto al suo uomo

NAPOLI, maggio.

A volte, la porta di un «basso» del vico Sedile Capuano, numero trentasette, si chiudeva precipitosamente su un pianto di donna: era la tradita che singhiozzava a bocca aperta e mezzo rione stava in ascolto. L'amore a Napoli è una specie di complotto, vi partecipano anche le strade, altrechè i colori e le stagioni. Amiche e comari guardinghe, le più appariscenti, massimamente fuori-stagione, invincibili nei tornei della lingua, informavano giorno per giorno la moglie, Antonietta, sulle fasi della tresca, non trascurando il minimo particolare degli incontri, oggi si sono visti qui o là e indicavano un particolare o una lampa in collina, serve mancar di aggiungere che lei aveva un fiato rosso al collo e rideva, svergognata, così se dice!

Quando l'amore è rissa

La faccenda durava da sei anni, il marito, Pasquale Coldarelli, faceva le scarpe da donna e l'intero Pallonetto di Santa Lucia veniva a calzarsi da lui, che era esperto nei segreti del mestiere, praticando in egual misura l'arte di mettere un tacco a snellire una tomaia e quella di accompagnare la cliente con una spuntata. Ma succeane che quando Immacolata Basile venne in bottega a farsi prender le misure, il piede di lei lasciò un'impronta d'argento sul bischeitto e avvampavano tutti e due, scoccandosi all'istante come l'acciarino e l'esca. Lei era una napoletana bionda e imudita, le sue labbra, in sua pelle, il suo seno rivaleggiavano con le camicetta, esplodevano nell'occhio degli uomini come un mese di maggio.

Pasquariello ci perse i sonni, e, d'altronde, la moglie non l'avrebbe lasciato dormire: creato scene di giorno e di notte, si sa che non moglie innamorata diventa calamitosa se il marito anna un'altra, come Pasquale amava Immacolata. Talvolta, un disperato abbraccio riunisce provvisoriamente i due sposi o una misericordiosa stanchezza plumbea o fulminanti con l'ultima invettiva sul libbro.

L'indomani, il solito cazzo di urla, accompagnato da un fragore di cocci, partiva dal «basso»: era Antonietta che dimostrava il suo amore al marito secondo l'usanza dei vicoli, dove l'amore somiglia quasi sempre a una rissa, perchè i colpi e le ingiurie vi hanno più posto dei sospiri smaniganiamenti e chi si abbandonano i lamori ed i piccioni.

«Povero figlio di mamma»

Questo per sei mesi, finchè Pasquariello incapì, intrisi, cessò di rifulgere in quella sorta di gloria fisica che la passione corrisposta irraggia intorno a sè. Non mangiava e non cantava più, anche quando imbullettava una scarpa non era più lui. Restava assorto con una scarpa e mezz'aria, tramortito da un'epoca malinconia che in breve dilagò per il vicolo come un odore, mettendo le comari sulla traccia. Le comari scattarono tutte insieme come sparate da un facile e al ritorno propagarono la novità di uscio in uscio, con eloquenza avvelenante: Immacolatella, ingannava Pasquale. Messo alle strette dalla moglie, Pasquale ammise il fatto, disse che Immacolata lo tradiva da tempo; e tra le lacrime straniò il rivale, lo dipinse giallo e maligno come una ruga, mezzo cullo, quasi pobbo, dimodochè Antonietta, passando dallo scherno al furore e da questo all'intenerimento, si prese la grembo la testa del marito: «Povero figlio di mamma» gemette rimandolo e piangendo con lui. Per molti giorni lo cannolò di quella pena che diventa insostenibile a notte, quando l'aria di Napoli si stempera nel viola e le stelle accolgono le suppliche dei mandolini. «Fa strasio» commentava il mondo del vicolo, che costruisce i suoi romanzi tendendo l'orecchia.

Ma, sere fa, Antonietta uscì di casa senza guardarsi intorno, e col passo affrettato di chi va a raddrizzare un torto, si diresse in via Arenaccia dove abita l'Immacolata. Trovò la rivale che spendeva il fresco sull'uscio e subito la investì: «Santi del Paradiso, guardatela, tei se na sta mmaretà! Sanza a intanto quella povera anima pianze e si dispera. E per chi l'hai messo in quello stato, me lo dici? Per uno che non gli leva manche le scarpe, vergognati! Pasquale è bello comme 'o sole, l'altro è brutto e sgraziato come una scimmia, dove ce l'hai il buon senso?».

La voce di Antonietta paranza i muri, estraendo dagli umidi casamenti tutto il loro contenuto di donne, vecchi e ragazzi; tutti furon presenti quando l'Immacolata rispose che se Pasquale era così bello se lo tenesse pure le maglie, tanto lei se ne infischiava. «Anime del Purgatorio!» gridò Antonietta sulla soglia per punirla dell'affronto e la tagliuzzò selvaggiamente la gola con un temperino. Gattinò a gridare mentre le guardie la portavano via: «Non mi pento!», dicevo, aggiungeva che aveva ragione lei e al processo lo si sarebbe visto.

Al processo lo si vedrà certamente; più che se stessa, Antonietta difenderà l'uomo che l'ha fatta piangere. «Beverta, sì, mi picchiava, mi tradiva e con questo? E' suo marito, guai a chi lo tocca». Accade sempre così, in questo genere di processi. La donna del popolo è una ammirevole femmina. Molto superiore a tutte le altre nel dono incondizionato di sè, nell'arrivismo quotidiano e nell'abnegazione del proprio amore. Moglie di operaio, massaia di sobborgo, è quasi sempre la bestia da soma che fatica, prende le busse e non si lamenta. Perchè dovrebbe lamentarsi? Quello è il suo uomo.

L'alleata per la vita

Per lei, il matrimonio è veramente un'unione di corpo e d'anima che fa della moglie l'alleata o la vittima e la complice del marito contro tutto e contro tutti, contro la legge e contro la morale, contro i forfanti e contro le guardie. Non ha il diritto di giudicarlo, ha solo il dovere di difenderlo: gli appartiene. S'inanicipazione, uguaglianza, che mi andate cantando? Una donna del popolo (e non solo del popolo) soggiacerà eternamente al fascino del maschio imperioso, egoista e traditore. Non dovrei dirlo, ma sono gli uomini dal cuore tormentato e dallo sguardo falso, i prepotenti, i senza scrupoli, i disinvolti e i vigliacchi a farsi adorare dalle donne, mentre un'affezione limpida e tranquilla è riservata il più delle volte ai miti, ai dolci, agli intemeriti galantuomini.

Non so quale ingenuo psicologo (Alfonso Daudet, mi sembra!) candidamente stupì nel constatare che il disprezzo non uccide l'amore. Al contrario, il disprezzo può alimentare l'amore. Non vi è amore esclusivo senza una punta di inconfessato disprezzo in chi ama, per chi si lascia amare. E una donna ama soprattutto l'uomo in cui ha scoperto qualche piccolo segno di debolezza, qualche segreto stigmate di abbiezione; lo ama perchè il bisogno di proteggere, redimere e sacrificarsi è la molla più potente della sua natura femminile. Il bisogno di sacrificio e di abnegazione d'una donna è paurogo: va dal silenzio, al delitto compiuto con serenità. E lo pensino coloro che molti uomini potrebbero formulare, sera e mattina, questa preghiera: «Signore Iddio fa che un giorno, davanti al tuo supremo tribunale, io venga giudicato, non dai miei atti, ma dalla testimonianza della donna che ho fatto ingiustamente soffrire».

Clara Grifoni

I peccati di gola delle dive del cinema

Paola Barbara è quella che mangia di più e Mariella Lotti colei che mangia di meno - I digiuni igienici di Isa Miranda e Carlo Ninchi

ROMA, maggio.

Alcuni giorni or sono un giornalista americano, inviato nella Capitale da un grosso quotidiano di New York, ebbe occasione, fra una corsa e Montecitorio ed un salto a Palazzo Chigi, di fare la conoscenza di parecchie personalità femminili del nostro cinema. Restò sbalordito, dopo un paio di relazioni e di cene in comitiva dalla *Nora Cecilia* ed alle *Grotte del Piccione*, del fatto che attrici ed attori italiani *mangiassero così tanto semplici ed in quantità così scarsa*. Immaginò perfino, il fantasioso collega d'oltreoceano, che le nostre dive ed i nostri divi mangiassero con semplicità e poco, per risparmiare. E si volle del bello e del buono per convincerlo che non di problemi di tasca si trattava bensì, nella quasi totalità dei casi, del grosso problema di *mantenere la linea* con tutte le conseguenze igieniche e dietetiche ad esso connesse.

Non v'è infatti, attrice o attore italiano, che non tenga alla propria linea: persino Paola Barbara ch'è la *stella* che più di tutte ha un debole per gli gnocchi e le doppie bistecche ben alte e sanguinolenti. Paola, ch'è già per sua natura piuttosto formosa, giustifica presso gli amici i suoi peccati di gola dicendo che, in compenso, ingoiotta di tanto in tanto delle pillole dimagranti.

La diva più ascetica in fatto di cibo è invece Mariella Lotti che al nutre quasi esclusivamente di succo d'arancia, verdure e latte e solo un giorno al'ed uno no, a colazione, di una striscilina di vitello. La Lotti è giudicata però anche la più raffinata in fatto di liquori. E' difficile che il barman di un *hôtel* dove Mariella capiti per la prima volta, riesca a rifilarle una qualità dozinale di cognac o di whiskey (i liquori da lei preferiti) sturando o versandole da bottiglie etichettate con marche di lusso. Alcune settimane fa, a Taormina, Mariella per poco non scatenò un putiferio proprio in un caso del genere. Alcuni tecnici di Bacco 1948 (quello cioè da 20ª d'altocol in su), prontamente intervenuti in numero della biancovestita *stella* dagli occhi cerulei, dovettero riconoscere che l'ultra-sensibile palato di lei non si era per nulla ingannato. Il barman che aveva già apprestato per lui la via dell'uscio, invocò pietà. Mariella perdonò.

Alla stessa categoria di *digiunatori igienici* appartengono Isa Miranda e Carlo Ninchi. La Miranda è convinta che mangiar poco non appesantisce le membra e lascia libera ed aguzza l'intelletto, mentre Ninchi *odia* quasi sempre il pranzo per cessato di lavoro. Fino ad un mese fa il maschio ed espressivo *Nando giravo* tre films contemporaneamente, due dei quali a Roma ed uno a Napoli. Più d'una volta la settimana gli toccava di piantare a notte nella capitale le riprese de *L'isola di Montecristo*, per recarsi il volante della propria auto, a Posillipo a *fare il mascellone* di marina ne *I contrabbandieri del Mare*. Il regista del primo dei due films, Mario Soquigli, confezionava con le proprie mani dei panini imbottiti a gliali cacciava sulla vettura. Ninchi scorreva a 100 all'ora sotto le stellate e inghiottiva grossi bocconi di prosciutto imburrato che lo facevano giungere a Napoli con una sete d'inferno.

Di Paolo Stoppa è noto il debole per il baccalà alla vicentina, mentre di Amedeo Nazzari tutti sanno che va pazzo per le aragoste con maionese. Anche Brazzi e Sorato preferiscono il pesce, quello fritto in ispecie, alla carne o alle uova. Otello Toso è fedele alla *omelette* con gli asparagi, e così Camillo Pilotto. I nostri *divi* in genere non sono carnivori.

Il fenomeno inverso avviene per le dive. Poca sì, ma scelta. Maria Michi è per le salsicce con fagioli o insalata verde, per il pollo in Doria, per il vitello *tonné* Vera Carmi, per le cotolette alla milanese Adriana Benetti, per le cotolette di maiale Vivi Gioi, per il petto di tacchino Carla Del Poggio. Valentina Cortese, che sta per raggiungere la Valli ad Hollywood, era un'assidua delle *pizze alla matriciana* inaffiate da buon Frascati locale, Laura Gore, torinese al cento per cento, non è riuscita come la Cortese ad assuefarsi alla cucina romana. Laura è fedele alla sua *bagna cauda* di acciughe, aglio e cardi ed al Barbera.

In tema di vivande da menù di *haute internationale*, ci sono Irasema Dilian e Carla Candiani, che vanno pazze per il caviale, Greta Gonda per il *guiash* dei Magiari, Yvonne Sanson per il ragoût Jarcito, e Dino Sassoli per tutti i *gâteaux* nelle loro varie specie e sottospecie. Quasi tutte le dive sono invece contrarie alla pasta asciutta che sostituiscono talvolta con il riso e, a sera, con un brodino leggero o con della pastina in brodo. La abolizione del *primo piatto* a pranzo è ormai per loro un fatto acquisito: il suo posto lo occupano insalate e verdure, sul largo consumo delle quali e della frutta, agrumi in particolare (ai rallegrino gli ortofrutticoltori) il mondo del cinema italiano sembra essere unanimemente d'accordo. L'unica ostinata sostenitrice degli spaghetti al burro è Marina Vernati, che non intende rinunciarvi neppure quando, a giorni, sarà a Buenos Aires. Per la pasta con le vongole e *'a pummarola 'n coppa*: naturalmente i fratelli De Filippo. Essi, come Aldo Fabrizi per l'abbacchio al forno, non intendono uscire dall'ambito della loro regione.

Una dieta-tipo per chi voglia mantenere la linea è consigliata da Vera Bergman. Una tazza di tè la mattina; insalata verde, uova, frutta e caffè nero a mezzogiorno; un bicchiere di latte ed una fettina di vitello, frutta e caffè nero, la sera. Una volta la settimana saltare la cena. Alcool niente; idem per i dolci ed i formaggi.

Chi non riuscirà mai ad ubbidire al *sistema Bergman* di cui sopra, sono le golosissime Luisella Beghi ed Elli Parvo, parmigiane entrambe ma contrarie — almeno in teoria — alle tagliatelle ed al Lambrusco per timore d'ingrassare. Quel che non fanno però le tagliatelle e lo spumeggiante Lambrusco, lo fanno i gelati, le creme, la vaniglia, la zuppa di pesce, i bodini di cioccolatta, le *cassate* e, per completare l'assortimento, i cioccolattini al marraschino e le caramelle di menta.

Sandro Paternostro

La fisionomia della partita fra inglesi e italiani è stata una sola: attacchi dei primi e difesa dei secondi. Ecco Bacigalupo, il portiere azzurro, (a destra), che para sui piedi di Mortensen. A sinistra Grezar. (Foto Motsio)

La polizia ricerca la bella Busorghè

L'ultima avventura d'una principessa persiana

Scomparsa mentre stava per sposarsi a Roma

Roma, lunedì sera.

La polizia ricerca attivamente la principessa persiana Afadh Busorghè, nata a Mosca 30 anni or sono, figlia di madre russa e del principe Busorghè.

Il padre, per ragioni politiche, era fuggito dalla Persia rifugiandosi in Russia. Nel 1938, a Teheran, la Busorghè sposava un funzionario della legazione italiana, dal quale, venuta in Italia, si separava l'anno seguente, ottenendo l'annullamento del matrimonio.

A Milano e a Torino la Busorghè ebbe corteggiatori, condusse vita lussuosa e incorse anche in una denuncia per collaborazionismo coi tedeschi. A Milano, inoltre, ebbe una vertenza giudiziaria per furto, reato tramutato poi in appropriazione indebita, risoltasi con un'assoluzione per mancanza di querela.

Venuta a Roma si fece subito notare per la sua bellezza negli ambienti mondani che frequentava assiduamente.

Della principessa ebbero già a occuparsi le cronache della capitale a proposito del suicidio del maggiore di marina Alberto Mastrolilli, trovato morto nella sua abitazione al Lungotevere Flaminio la notte dell'11 febbraio scorso, ultima di Carnevale.

Risultò in quella occasione che il maggiore era rincasato verso le 5 del mattino, accompagnato dalla principessa e da un uomo che era con lei. I due avevano deciso di sposarsi, ed è probabilmente tale notizia che sconvolse la mente dell'ufficiale decidendolo al tragico gesto.

L'ufficio stranieri della Questura di Roma si è interessato recentemente della Busorghè per espellerla dall'Italia; lo aveva anzi fissato un termine che è scaduto il 14 maggio. Nel frattempo però la principessa luiziava pratiche per sposarsi con un italiano, tale Marcello Bisconti, che è precisamente l'uomo che l'accompagnava l'ultima notte di carnevale. Le pubblicazioni di matrimonio sono state esposte in municipio. Senonchè, scaduto il termine, la principessa è scomparsa, rendendosi irreperibile. Non si può precisare se la principessa è ricercata soltanto per essere espulsa dall'Italia o se vi siano più gravi motivi. Risulta però che il Questore ha dato ordine all'ufficio stranieri di arrestarla in qualsiasi circostanza.

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 109
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
17-18 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il grande Stadio di Torino si è svuotato in silenzio

Hanno giocato meglio gli inglesi

Per loro quattro magnifici goals e a noi tutto è andato alla rovescia

Finney (a sinistra) tira nonostante il controllo di Ballarin e Bacigalupo non può intervenire. E' il quarto goal. L'ultimo. (Foto Molsio)

Colpo a sorpresa di Mortensen - La fucilata di Lawton e il doppietto di Finney - Le parate di Swift Punto controverso di Gabetto negato dall'arbitro

Siamo usciti dallo Stadio intontiti. Dopo tanta attesa, l'avvenimento era passato ormai e c'era in noi un senso di scoramento, di delusione, di stizza quasi più quanto era avvenuto. Avevamo sperato molto e forse per questo il nostro abbattimento era tanto grande.

Giusta vittoria

Sì, è vero, sapevamo che la squadra inglese era forte, che enormemente difficile sarebbe stato il fronteggiarla, che il rischio di una sconfitta era da preventivare, ma avevamo creduto in una lotta da pari a pari, nella quale l'entro nostro avrebbe bilanciato la maggiore superiorità tecnica degli avversari. In fondo si giocava in casa, al cospetto di una gran folla amica, gli Azzurri avevano tutta la loro volontà sino allo spasimo per quell'incontro, ed erano uomini che già avevano vinto altre dure lotte, e avrebbero potuto far molto, superare se stessi, trovare anche la fortuna, propizia l'occasione. Invece tutto è andato alla rovescia. Splendida, ineccepibile, giusta la vittoria inglese, ma conquistata su di una Nazionale azzurra che, colpita da una coppia di goals quando stava lottando brillantemente per non cedere, per trovare, anzi la via del successo, non ha avuto più la calma necessaria per riorganizzare il proprio gioco, operare in stile pratico, serrare le fila della propria difesa e dare incisività all'attacco. Pensate per un momento a due pugili che si fronteggiano sul ring e che sfoggiano due stili diversi: tutto l'impeto uno, tutto calcolo l'altro. All'offensiva del vanitoso che affida le sorti del match al proprio temperamento agonistico facendo, l'altro risponde, dopo finte schivate e colpi d'assaggio, con un diretto che va a segno e costringe al tappeto il rivale. La lotta riprende sul tono di prima ad un'altra mazzata arriva al mento. Succede allora che un uomo controlla il combattimento con idee chiare e forze intatte, e l'altro, con il cervello che gli batte in testa, si fa sotto sciaguratamente e [illegible] colpisce, ma è toccato [illegible].

Erano partiti, gli Azzurri, sospinti da un boato di incitamento. La palla era passata da Gabetto a Loik, da «Eria» a Carapellese. Ed era uscita di lato, per il primo intervento di un difensore inglese. Ma parve alla folla, parve anche a noi, alla primissima battuta, che la squadra nostra avesse in mano il grimaldello per forzare la corazza dei bianchi. Perdonino un paio di palloni a fondo campo, troppo lunghi per essere accolti/i prima della linea dalle nostre ali, poi Mazzola e Gabetto continuano un'azione che ci fece sfiorare il punto. Ma non s'era che alle prime palle. Dopo tre minuti di gioco gli inglesi erano già entrati nel «clima» della partita, già avevano messo a fuoco l'obbiettivo, già miravano ad attaccar loro. E come si spinsero avanti, subito segnarono.

Il grande Parola

Fu un goal che ci colse di sorpresa; un goal «inutile» per noi. S'era al 3° minuto e l'azione partì da Matthews, che appena via ad Eliani ed allungò la palla in un corridoio libero a destra dell'area di rigore. Su quella palla partì a tutta velocità Mortensen, che Grezar cercò invano di raggiungere. L'inglese, sempre tallonato, arrivò quasi a fondo campo, poi, quando i nostri difensori s'attendevano un suo centro, tirò violentemente in porta, a fil di traversa, sorprendendo Bacigalupo; che saltò senza poter arrivare che la «cannonata» s'infilasse in rete.

La squadra nostra sembrò stupita che l'avversario fosse passato così facilmente al suo primo tentativo e parve chiedersi se quello era stato un colpo di fortuna oppure un passo di bravura del repertorio britannico. Fatto sì è che gli Azzurri contrattaccarono, ma, a parte una bella azione Menti-Mazzola-Loik, al 10', conclusa con un forte tiro a lato di quest'ultimo, il resto fu un'offensiva condotta senza convinzione, con controllata dai bianchi che via via regolarizzavano sempre più l'esattezza dei passaggi e applicavano quella regola del «sistema» che vuole l'anticipo sul gioco avversario, con una perfezione che nessuna squadra nostra ci aveva mai offerto. Non sembravano veloci, gli inglesi, ma la loro falcata di corsa li portava a distanziare i nostri, l'entre non scimpavano energie in «fantasie» inutili: si cercavano, si trovavano, manovravano come se applicassero piani tattici studiati a tavolino. In difesa l'uomo che aveva la palla la giocava subito, ma all'attacco prima della manovra c'era lo studio. L'attaccante che impostava la avanzata, il più delle volte si fermava a pochi passi da un nostro difensore, lo teneva a bada con una finta, si rendeva conto della posizione dei compagni, poi decideva come fare. E lo faceva bene, chiamando in causa l'uomo libero, nel punto giusto. La differenza sostanziale tra il gioco nostro ed il gioco inglese — almeno in base alla partita di ieri — è consistita in questo: gli azzurri cercavano l'intesa con passaggi diretti fra uomo e uomo e davano quindi all'avversario l'indicazione della mossa che avrebbero fatto; gli inglesi, invece, cercavano e trovavano, sulla metà campo nostra, le zone libere di difesa ed in quelle indirizzavano la palla, sicuri che un compagno sarebbe arrivato in quel punto.

Il «capitano dell'area»

Ma andiamo avanti con il racconto. Un uomo «cresce» tra i nostri: Parola. Lawton tenta e ritenta di superarlo, ma si avvide subito di aver a che fare con un «asso». Parola era, ci si permetta la cavalleresca locuzione in termini, il più «inglese» dei giocatori italiani. Fermava, guardava, giocava a ragion veduta. Ricorrendo magari, in situazioni particolarmente difficili, a quelle sue rovesciate che sono un gioiello di precisione, di tecnica e di abilità. Ma Parola era uno...

Al 13' Menti volle togliersi la soddisfazione di segnare dopo che già l'arbitro aveva fischiato il fuori giuoco, ed al 15' anche un punto di Gabetto fu annullato. La [illegible] era [illegible] in spinta in avanti di Mazzola, e dopo che Swift aveva respinto un tiro di Carapellese, Diniego di Escartin, gioia soffocata, coro di fischi.

Intanto nascevano altri guai nella nostra area. Bacigalupo parava un pallone lanciato di testa da Lawton, poi Mortensen, «pericolo N. 1» per la difesa azzurra, sbucava libero oltre i terzini e sbagliava di poco il bersaglio. E una volta Swift doveva parare un po' fortunosamente una punizione di Menti che aveva superato lo sbarramento dei bianchi.

Altri rilievi si potevano intanto fare: che il portiere inglese, operante spesso fuori dei pali, era davvero il «capitano dell'area» e comandava l'azione dei difensori, tutti attenti tempisti e capaci di intervenire a colpo sicuro al momento giusto. Che Matthews, la celebrata ala destra, sapeva piazzare sempre uno scatto breve ma bruciante, e partir via in modo irrefrenabile.

Nell'intervallo

E giunse il secondo goal inglese: Mortensen, palla fra i piedi, scoppò prima ancora di metà campo; prese di scatto un vantaggio su Grezar, e continuò la sua fuga aumentando ogni più la velocità. Filò sino alla linea di fondo, poi centrò giusto a Lawton, che Parola aveva abbandonato per ritrovedere a copertura della rete. Il centrattacco colpì la palla tra terra e salto e la infilò in rete di prepotenza, sulla sinistra di Bacigalupo. Un punto del quale va dato più merito al preparatore che al realizzatore.

La squadra nostra, che aveva sperato di risalire il primo svantaggio, si trovò groggy. Nella sua rabbiosa reazione spinse Carapellese alla ricerca dei goal, ma al tiro dell'ala Swift rispose con una respinta di pied. Due volte la nostra difesa dovette fronteggiare situazioni pericolose e fermar prima Mannion avviato da solo verso la rete e poi Matthews.

Pure l'Italia abbe, sul finire del tempo, la possibilità di far breccia a [illegible] volta, [illegible] sfortunata. Al 39° Loik spedì a Carapellese una palla che l'ala raccolse di testa ed indirizzò da pochi passi verso la rete; Swift parò con un intervento casuale. Al 42° s'ebbe una mischia in area dei bianchi e due volte il portiere si salvò a stento. Fu proprio sfortuna e avremmo in verità meritato di rientrare negli spogliatoi con un passivo meno grave.

Immagini il lettore le discussioni dell'intervallo. Pessimismo e speranza dividevano ormai gli ottantamila. Gli Azzurri tornarono alla lotta con lo stesso impeto con il quale il toro s'avventa contro il drappo rosso. Ce la misero tutta lo si vide bene, ma non cavarono un ragno dal buco. Pareva proprio che non ci fosse niente da fare contro quel diavolo di Swift e contro i suoi terzini. Nè Gabetto riusciva a spuntarla con Franklin, che senza strafare gli sbarrava la via, la mandava a gambe levate, la neutralizzava.

Si giocava da 2' quando la palla filò da Ballarin ad Eliani, a Gabetto, a Mazzola. Avanzò libero Valentino, ma tirò dritto sul gigante che gli era uscito incontro. Qualche nostro difensore commise falli di stizza, ma l'arbitro fu pronto a punire. Riprese allora la solfa del primo tempo. Splendidi passaggi fra inglesi, scatti in profondità, azioni sempre pericolose. Una macchina era la squadra inglese; regolare, precisa, potente. Negli ingranaggi di quella macchina ficcammo pure, al 18°, un goal, o un... mezzo goal nostro, ma non ebbe la sanzione dell'arbitro. Aveva battuto una punizione Eliani, Carapellese aveva rovesciato la palla e Gabetto, di testa, mandato contro la traversa. La sfera sembrò essere entrata in rete, e si gridò al punto, ma Escartin, che era lì, disse di no, reciamando, raccogliendo un'altra salve di fischi. Fu la fine per noi. Gli inglesi aprirono il gran libro della tecnica pura e ce ne lessero i brani migliori. Al 21° il palone venne portato avanti da Mannion sulla destra e poi un centro lungo trovò Finney solo irrompente dal lato opposto. Una facilata e goal. Né Finney si piacque. Al 28° discese di Mortensen, parastasi a destra, passaggio a Finney sbucato al centro, tiro secco e quarta rete. Quattro a zero...

Allora tutto sembrò crollare. La cronaca dell'ultimo quarto d'ora non conta più.

La gente prese a fischiare in silenzio.

Poi Escartin fischiò la fine. In un attimo furono in campo in folle. Scorgemmo Swift, il capitano, complimentare ad uno ad uno i suoi uomini con abbracci e pran sunate.

Gli Azzurri uscirono a capo chino. Non era quella, per l'ora che avevano sperato. La sconfitta pesava, il pianto faceva groppo in gola. Le pance degli spogliatoi accolsero undici ragazzi affranti e sconfitti.

Ma chi può dir loro una parola di biasimo? Hanno lottato, forse male, ma con tutto il cuore. Hanno perso. La legge dello sport che trionfa il vincitore e abbatte il vinto è dura. Ma è una legge alla quale un giorno essi si ribelleranno. Il giorno in cui tornerà il sole della vittoria.

Luigi Cavallero

INGHILTERRA: Swift, Scott, Howe; Wright, Franklin, Cockburn; Matthews, Mortensen, Lawton, Mannion, Finney.

ITALIA: Bacigalupo; Ballarin, Eliani; Ancovazzi, Parola, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Carapellese.

ARBITRO: Escartin (Spagna).

SEGNALINEE: Lutz e Vogt (Svizzera).

Spett. 80.000 incasso 40 milioni.

RETI: Mortensen al 4', Lawton al 21' del primo tempo, Finney al 21' e al 28' della ripresa.

Spettacolo fantastico, anche dall'aereo. (Foto Giacotto - Aerworth)

Perchè hanno vinto

Impressioni di VITTORIO POZZO

Proprio come si diceva. Nella discussione tecnica ci si è trovati di fronte a chi la sa più lunga di noi. E chi la sa più lunga, ha finito per avere ragione in [illegible] forse anche superiore a quanto si meritava.

Ché, al questo incontro si possono dire tante e tante cose. Si potrebbe discettare a lungo, per esempio, sulla disdetta che ha perseguitato i nostri giocatori. Questa disdetta c'è stata, reale e positiva, e va dalla preparazione che è stata impedita da un'offensiva del maltempo di una durata ed intensità raramente vista, fino alle decisioni arbitrali che in tutti i casi contrastarono e decisero ci sono state invece, fino alle circostanze banali che hanno contribuito a salvare dalla capitolazione la rete inglese in più di una occasione. Tutto questo, d'accordo. Non ne è andata bene [illegible]. Ma un fatto sovrasta tutto ed ha maggiore significato ed importanza di ogni altro. Gli Azzurri hanno perduto, perchè la squadra avversaria ha giuocato, perchè, più ben detto, «si» è giuocato meglio di essa.

L'Undici nostro è stato al di sotto del suo valore, ed al di sotto della situazione. Ecco: i fatti ed i fenomeni del giuoco del calcio si ripetono sovente, come per rinfrescare la memoria a chi la memoria stessa ha labile. Perchè sono fatti e fenomeni umani. Una squadra — e uno degli insegnamenti — giuoca come l'avversario le permette di giuocare, in bene ed in male. Nel caso presente, a difficile stabilire se, ed in quale misura, gli inglesi abbiano giuocato bene perchè gli italiani hanno giuocato male, o se, ed in quale proporzione, il comportamento degli italiani sia dipeso dal superiore contegno degli inglesi. Per noi, è stato precisamente, anzi precisamente, il contegno degli avversari a determinare la situazione in cui si sono venuti a trovare gli Azzurri. L'edizione di squadra che gli inglesi ci hanno mandato questa volta, è un avvenimento di per sè. Undici di valore eccezionale. Lo compongono uomini di grande levatura, in attacco come in difesa. Uomini che hanno fatto del «sistema» un'arte. In questa formazione a nella forma di ieri, questa squadra nazionale è più forte e più redditizia — o ciò notevolmente — di ogni undici di società professionistica inglese. Tutte le finezze del giuoco sono passate ieri, ad opera di Lawton e compagni, sotto gli occhi degli spettatori: dallo stile di corsa liscio ed elastico, alla prontezza dello smarcamento, all'intesa che avviene come cosa naturale ed automatica, alla franca padronanza della palla, alla capacità di bloccare, con rapidità la via di accesso alla propria rete. Se si volesse parlare degli uomini migliori di questa compagine, ci si troverebbe in imbarazzo: bisognerebbe menzionarli tutti, da Matthews, che pure non è stato il miglior Matthews che noi conosciamo, a Mortensen che punta diritto come una freccia sulla porta avversaria, ai due mediani laterali, Wright e Cockburn, che pur essendo quelli di una catena difensiva hanno inserito i guizzi nel lavoro degli attaccanti. Da circa tre anni questa squadra giuoca e gira il mondo quasi senza varianti di composizione. Ieri essa ha fornito la prova più brillante che un'undici inglese abbia prodotto sul continente europeo da lunghi anni a questa parte. Una prova che non verrà dimenticata tanto presto da coloro che vi hanno assistito, una prova che in fatto di ilarità tecnica del giuoco dovrebbe dare molto da riflettere a parecchi.

Il comportamento del nostro undici è ha disilluso. Effettivamente, rispetto alla prova fatta a Parigi pare più di un mese fa, [illegible] come una sta a tre, se non proprio a quattro. Irriconoscibile. Diverso era l'avversario: lo si è già detto. Un uomo solo, degli undici, è stato all'altezza e delle sue fama e della situazione: Parola. Tutto il rimanente della compagine ha sarichiolato. Anche coloro che avevano cominciato bene, hanno finito per cedere nel secondo tempo, hanno cominciato i due medi, gli interali a non tenere il controllo sulle mobilissime mezze ali avversarie, a poco per volta tutto il resto ha fatto seguito. Le circostanze attenuanti esistono. Per noi, per esempio, due dei punti segnati dagli Azzurri avevano carattere di validità. Ma bisogna riconoscere che, se anche la sorte invece di esserci matrigna ci fosse stata amica, se anche tutto quello che ci è andato male fosse andato bene, anche in buona, in ottima giornata, il giuoco dei rappresentanti dei nostri colori, non avrebbe raggiunto il livello tecnico toccato dagli inglesi. Perchè non ne è capace. Perchè non ne possiede i mezzi.

Ed ora creata tutta una situazione speciale, di questo incontro, dopo di Parigi. Il successo riportato sui francesi, aveva fatto credere di più che non vi fosse nulla di [illegible] nel fatto che il nostro edificio tecnico non è ancora in ordine: erano stati annullati molti che tutti i nostri problemi di rivalutazione fossero risolti. E in mezzo agli applausi degli italiani aveva finito per commettere l'errore che poco più di un mese prima aveva rimproverato alle masse degli appassionati francesi. Questa partita non poteva avere che un risultato: non poteva terminare che in un trionfo dei padroni di casa. Ha lasciato quindi l'impressione di una amara sorpresa, in questi entusiasti, in considerazione chiara, palese, aperta, marcata che c'è qualcuno che giuoca meglio, parecchio meglio di noi. La via da percorrere nel lavoro di ricostruzione italiano, è lunga e non facile. I successi che si possano ottenere nel corso di essi non devono essere nè sopravalutati, nè fraintesi: vanno presi come dei fatti confortanti, senza più, senza perdere la chiarezza nella visione delle cose. Precisamente come avviene non sconfiggiarsi dopo certo distacco che s'è visto ieri. Dobbiamo migliorare il livello tecnico del nostro giuoco, e lo can. per essere fattibile, ha bisogno di ambiente ragionevole.

Vittorio Pozzo

Il ragazzo gobbo non portò fortuna

Ieri mattina, appena svegliò, il giocatore inglese Mannion si affacciò alla finestra. «Che tempo fa?», gli chiese il suo compagno Howe, cercando con la mano l'ultimo sbadiglio. «Ottimo — quello rispose, stiracchiandosi a sua volta. — Piove a dirotto. Peccato che non ci sia anche la nebbia». E, senza pensarci, cominciò a fischiettare il «Rule Britannia».

Pioveva da molte ore, un rassegnato di sereni grevi e malinconici, che oscivano sul margine dei portici, entravano tra il collo e l'impermeabile della gente assonnata, inumidivano i «sandwiches» avvolti in qualche giornale, macchiavano la carta patinata del «Ricordi di Torino» facevano gemere sinistramente le scarpe bianche dei signori che contavano di trovare in Piemonte la stessa tiepida estate di Roma. I suonatori dei locali notturni esalavano allora allora gli ultimi fiati, i venditori di cappelli per il sole s'erano già sbarazzati della loro inutile mercanzia e cominciavano ad offrire in sua vece «scafandri» impermeabili recuperati dall'Arar. Pioveva ancora.

Verso le dieci di sopra alla collina spuntò un poco di sole. Era un sole indeciso sul da farsi, come un candidato alla presidenza della repubblica. Fu sufficiente tuttavia perchè i bagarini risollevassero le loro sorti di qualche centinaio di lire al pezzo, e i tifosi cominciassero a sorridersi, che non tutte le speranze erano ancora perdute. «Va là, ce la possiamo anche fare. Due ore di sole, e il campo è bell'e asciutto. E' un campo speciale, quello di Torino». Il primo a presentarsi agli ingressi dello Stadio, molto in anticipo sull'ora di apertura, fu un gobbetto biondo, con una maglietta color azzurro sereno. Non pioveva più da poco: ma il cielo era sempre grigio. Il ragazzo spiegò ad un agente di servizio che avrebbe voluto entrare per primo, sicuro che la sua gobba sarebbe stata di buon auspicio. L'agente fece spallucce, e stava per accontentarlo; ma un brigadiere si oppose recisamente: «Io non credo a queste sciocchezze», proclamò con calabrese certezza; e il gobbo dovette aspettare come gli altri che si schiudessero i cancelli, e non entrò per primo come avrebbe desiderato, e gli azzurri furono sfortunati come non lo erano da molto tempo: forse non fu per questo che i giocatori inglesi si dimostrarono migliori degli italiani, ma l'agente che narrava l'episodio ad un gruppetto di tifosi non sapeva nascondere il suo risentimento.

Malgrado tutto, alla fine si era deciso anche il sole, un bel sole caldo, estivo, che recideva ridicoli i più cauti collezionisti di dubbi. I venditori di «scafandri» ne approfittarono per esitare anche i cappelloni di paglia. Alla luce d'oro appassivano sui volti dei tifosi i segni della veglia, mentre prendeva nuovo risalto una traccia di rossetto sotto il mento o una macchia di cioccolato sul risvolto della giacca. Un disco che suonava all'angolo di una via, attaccò col suo organino molto approssimativo, la vecchia canzone di «Tipperary», che voleva essere un segno di amicizia e di imbonimento per gli ospiti; una coppia di inglesi infatti gli passò vicino e depositò sul piattello di stagno una banconota da cento lire, «Bella questa canzone italiana»; disse lui, e lei aggiunse che in fatto di musica almeno, gli italiani sono imbattibili.

Sotto il sole generoso il campo s'era fatto cordiale. Gli ombrelli che avrebbero dovuto servire contro la pioggia si afflosciarono come funghi neri a proteggere contro i raggi troppo cocenti. Le vecchie glorie del calcio e dell'arbitraggio nostrano s'incontravano ai margini del campo, si abbracciavano, e qualche fotografo scattava il «gruppo», che sarebbe terminato oppeso negli ingressi di una federazione provinciale con sotto la dicitura a penna: «Italia-Inghilterra - Torino, 16 maggio 1948». Tra la folla compatta luccicavano a tratti scatti barattoli di «Evaporated Milk» di cui gli spettatori più bassi usufruivano per salirvi sopra ed aumentare di qualche decimetro il loro angolo di visuale. I venditori di frutta avevano pianiato in cima alle piramidi di arance una bandierina inglese, richiamando alla memoria quelle illustrazioni in cui l'«Union Jack», infisso su un globo terraqueo, ricorda ad amici e nemici la possanza universale di Sua Maestà Britannica. «Forse ce la facciamo — ripetevano molti. — E' arrivato il sole».

Invece per vincere una partita di calcio non è sufficiente l'intervento del sole. La sconfitta fu patesa alle prime battute. Un palermitano del monzonio vivido come un faro sotto l'impeccabile lobia all'inglese, si levò in piedi a gridare. «Coraggio azzurri. Ho fatto mille chilometri per venirvi a vedere a voglio tornarmene con una bagaglio di gioia». Appena morì l'ultima speranza, gridò ancora, con tutto il suo fiato: «Sono sconsolato, azzurri. Non tornerò mai più». Quel palermitano tuttavia tornerà, azzurri. C'era tanta filosofia in quella canzone diffusa dagli altoparlanti, mentre il pubblico sfollava e il tramonto rosso bruciava il filo dell'orizzonte: «Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto; chi ha dato, ha dato, ha dato. Scordiamoci il passato...». Ma scordare è difficile, per i tifosi, come per gli innamorati traditi.

Ugo Zatterin

ITALIANI E BRITANNICI NEGLI SPOGLIATOI

"Baci,, piangeva in un angolo

Tra il rientro definitivo degli azzurri negli spogliatoi e l'ingresso dei primi giornalisti per le interviste passarono esattamente quindici minuti.

Tutti rimasero a lungo fermi e indecisi davanti a quella porta che non era nemmeno chiusa. Si guardava dal corridoio. Chi aveva il coraggio di entrare?

I ragazzi erano soli, immobili, nella pausa che corre tutto in giro allo stanzone. Non dicevano niente. Solo, Bacigalupo — lo si vide — piangeva come un bimbo. Gabetto era pallidissimo, quasi accasciato. Parola si guardava il ginocchio destro colpito al termine di un colpo di Lawton. Forse in volontario. Loik si sfilava lentamente la maglia [illegible]. Silenzio. Se qualcuno avesse detto una parola, una sola, sarebbe forse stato facile incominciare il discorso. Invece niente.

Finalmente entrò Angeli con un [illegible] di caffè. Il ghiaccio fu rotto.

MAZZOLA è stato uno dei più [illegible] nel giustificare la partita:

— A noi il caldo ha dato molto più fastidio che agli inglesi. E poi era chiaro abbiamo desiderato tanto il sole! Avremmo potuto giuocare meglio, ma i «bianchi» sono davvero forti. Matthews e Mannion sono stati i migliori in campo avversario.

Ecco l'opinione di altri giocatori italiani e inglesi.

GABETTO: — La nostra prima linea era irriconoscibile, però uno dei goals annullati era almeno discutibile e il pallone che ho deviato di testa ed ha picchiato contro la traversa è entrato poi in porta.

BALLARIN: — Non ho mai corso tanto in una partita. Matthews si merita davvero il premio Gazzetta del calcio. Ma se Parola fosse inglese cosa si meriterebbe!

SWIFT (capitano dei britannici): — Molto sportivo il gioco degli italiani.

WRIGHT (mediano destro): — Azzurri ed improvvisatori, gli azzurri non sono riusciti a mettere in luce i loro numeri migliori, in quanto noi abbiamo sempre tenuto l'iniziativa e questo ci ha favorito, sfruttando il gioco di Parola.

Matthews (a destra) ha fatto una scorreria nella zona di Ballarin (al centro), ma questi rivela: Parola (a sinistra) questa volta non avrà lavoro

Risultati «Sisal»

Nessun 12 a Torino

Roma, lunedì mattina.

0-4 Italia-Inghilterra	2
4-1 Fano-Cesena	1
1-0 Forlimpopoli-Pesaro	1
3-2 Massa-Pro Livorno	1
9-2 Grosseto-Orbetello	1
1-0 Viterbo-Piombino	1
4-1 Cecina-Pontedera	1
1-2 Foligno-Chieti	2
2-3 Ascoli-S. Benedettese	2
1-2 Casertana-Stabia	2
3-0 Bagnolese-Portici	1
0-2 S. Severo-Foggia	2

In Piemonte non si è avuto alcun 12 e le tutta Italia ve ne sarebbero solo 2, secondo i primi accertamenti e gli 11 sono stati cinque. I vincitori piemontesi sono 2 di Torino, 1 di Vercelli, 1 di Alessandria e 1 di Novara. Quest'ultimo però ha giocato a Torino.

Il totale dei premi ammonta a 70 milioni, E' lievemente inferiore al livello abituale perchè gli incontri internazionali attirano meno le giocate. Comunque, dato il numero ristretto dei vincitori, i 12 arrivano più di 10 milioni, mentre la cifra toccante agli 11 si prevede dell'ordine di alcune centinaia di migliaia di lire, se la proporzione dei vincitori sarà uguale nelle altre regioni.

Il «Gran Premio Svizzera» per motociclette da 350 cmc., disputatosi ieri a Ginevra, è stato vinto dall'italiano Ambrosini su Benelli, seguito in classifica da Wood (Gilera); 3. Mastellari (Guzzi); 4. Lorenzetti; 5. Albertini; 6. Tenni.

Italia-Jugoslavia 3-2

Zagabria, lunedì mattina.

I tennisti italiani hanno concluso ieri con una splendida vittoria — tre a due — il primo turno di Coppa Davis con gli jugoslavi.

Ecco i risultati tecnici degli incontri: Marcello Del Bello (Italia) batte Mitic (Jugoslavia) 7-5, 6-2, 8-6; Palmieri (Jugoslavia) batte Quercili (Italia) 6-2, 6-4, 8-6, 6-4.

Farina primo a Monaco

Monaco, lunedì mattina.

Farina, sulla sua Maserati, ha colto una brillante vittoria nel Circuito di Montecarlo. Al quarto giro egli riusciva a superare i compagni e nondovrà decisamente più [illegible].

Ecco la classifica: 1. Farina su Maserati, che compie i 318 km. in ore 3.18'26" 9/10; 2. Chiron su Talbot in 3.19'2" 1/10; 3. De Graffenried su Maserati.

Il famoso atleta americano Melvin Patton ha battuto il record del mondo delle 100 yards, coprendo la distanza in 9"3/10.

IPPICA - TENNIS - AUTO

I cavalli di Tesio battuti

Roma, lunedì mattina.

Il 65° Derby italiano di galoppo, al è concluso con la clamorosa vittoria della scuderia Mantova, per merito del tre anni Lonn de San Marco. La favoritissima razza d'Ormello Olgiata s'è dovuta accontentare della terza moneta.

Derby italiano (L. 5 milioni, metri 2400): 1. Lonn de San Marco (scud. Mantova) montato da Pacifici; 2. Zloty; 3. Naucide; 4. Epidarus. Dist.: un lungh., nel lungh. dieci lungh. Tempo: [illegible]. Tot.: L. 48; 28; 39; 1016.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.